

creato il suo...
Anche la Fin...
se del vigore...
si era snocata...
tto il primo...
alterne e con...
e in più a...
Pro che era...
la porta dell...
Nel secondo...
non hanno...
è caduta di...
li sono rima...
mpo e hanno...
con una rete...
piazzato dal...
e ha sorpreso...
l'arrampamento il...
rio. Forse se...
e opportuna...
le quattro so...
e dal regola...
i sé e i ma...
Vigili si è ora...
to che inse...
e che si con...
da piazza di...
as-Iacp. Ospe...
chiuso in pa...
ro confronto...
sette di Azza...
la Fin-Pro...
entusiasmante...
il sapore di

scilia ha con...
punto chiu...
con l'Enel (1...
li del Fuoco...
Aci-Sas-Iacp...
e Tessilcon...
di Sicilia I.

meno ritmo e...
me della clas...
a piegato per...
spolo-Comune...
e in formazio...
per l'assenza...
hanno dato...
piacevole, fi...
errovvia, vinto...
so fra le spati...
co su Presi...
ollato Sorren...
esente Nicco...
te chiamato...
bblico presen...
farcatori: Piz...
orchino, Ma...
ella bandiera

torneo
e armate
autica
il volo

ornata del 1°...
ne Armate, ha...
GO.SS. dell...
delle Fiamme...
autica ha infi...
a 1 alla pur...
la Marina Mi...
di Ricotta, Pe...
ppietta di Po...
e 2 gare), men...
andiera per la...
nesso a segno...
Hanno dispu...
gara: Ricotta,
ocorobba per i...
acqua, Romano...
Marina. Ha di...
Mimmo Salas...
Carrarra e Bu...
alle invece han...
re più del pre...
ragione dei Vi...
pol della vito...
nato dal cen...
al 5' della ri...
a gara si sono...
Arzenti e Ruti...
Fiamme Gialle...
lomo e Amaro...
ani. Ha direto...
e La Grutta e

è la seguente:
nti 6; CAR 2...
2, Fiamme Ora...
e Vigili Urba...
erare: Fiamme...
Biliare e Fiam...

PREOCCUPANTE PERCENTUALE DI DROGATI NELLE NOSTRE SCUOLE pag. 2



Concessionaria
MECCANICA MERIDIONALE

VIA ARCHI - PALAZZO RODITTIS
TRAPANI

**Collocamento delle domestiche:
le innovazioni
della legge Anselmi pag. 6**

**La violenza ed i suoi
molteplici aspetti pag. 5**

Negozi Club RICHARD-GINORI

cabi
*regali
trapani*

Corso Vittorio Emanuele 20

Tre considerazioni sul caso "Dario Fo" - pag. 2

ANNO I - NUMERO 12 - 17 MAGGIO 1977 abb. post. gruppo II/70% - II quindicina UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

ARS: APPROVATA LA LEGGE PER LE ZONE ALLUVIONATE - pag. 7

confezioni
abbigliamento

tessuti
corredi da sposa

giacomo buzzitta

via della regione
tel. 83.33.18

valderice

**La seconda parte del disegno
di legge PSI sulla riforma
della Polizia pag. 4**

**Le possibilità dell'edilizia
di uscire dalla crisi pag. 6**

TITO COLLI s.p.a.
CONCESSIONARIA




officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

LO STATO DI ABBANDONO DELLA CITTA' DI TRAPANI - pag. 5

Equivoco sull'arte oggi pag. 3

Aborto: lettera al figlio pag. 3

**Trapani: tempi lunghi
per il centro tumori pag. 5**

**I concerti
agli "Amici della Musica" pag. 5**

direttore responsabile
giovanni caleca

segretaria di redazione
rita bommarito

redazione
amministrazione
via dei mille 69
telefono 21299 - trapani

stampato presso
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani

edizioni
ge.p.a. spa - trapani

decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12-2-1977

**Si è concluso il congresso
della CISL trapanese pag. 5**

**Il simposio a Roma
contro l'obesità pag. 6**

Lo sport pag. 8

Il caso «Dario Fo» visto sotto tre ottiche diverse

Il caso buffo

Doveva accadere. Dario Fo il dito questa volta l'ha cacciato nell'occhio di un certo tipo di telegenite, ed era prevedibile, anche se «Mistero buffo» del '73 ed è un lavoro teatrale largamente conosciuto. Ciò che non si prevedeva era lo scoppio, inutile se non all'autore, la dispensiosa polemica, la furia liberticida, un attacco volto più che a Fo alla mal digerita riforma della radiotelevisione. Perché, altrimenti, si sarebbe chiesta la censura di uno spettacolo visionato e scelto dai responsabili della Rete 2, che avranno dei riconosciuti meriti e della competenza per occupare il loro posto, se non per cercare di tarpare le ali sul nascente rinnovamento e alla alternativa, offerta appunto da tale canale televisivo?

Ad essere in buona fede c'è da consolarsi, come è stato giustamente scritto, al pensiero e alla constatazione che in Italia possiamo vedere trasmessi quasi contemporaneamente il «Gesù di Zeffirelli» ed i «Misteri buffi». Il senso e il gusto dell'alternativa sta in questo, senza volere polemizzare sui contenuti ed i valori delle due opere ma solo per amore di quella libertà che è superiore a ogni discussione. Il telespettatore non persuaso avrà anche lui un'alternativa: quella di girare la manopola e cambiare canale. Farà così in proprio una scelta senza cercare di imporre agli altri, non fomentando quella intolleranza che sovente troppo spesso a tutti i livelli.

C'è da pensare, è vero, dopo l'accaduto che i lavori di Fo siano più adatti al palcoscenico del teatro di avanguardia, per quanto riguarda l'Italia, anche in tempi come questi presenti e dopo tante cose. Anche se quelli scelti per il piccolo schermo sono del periodo che va dal '63 al '73 — ma quanto profetici e attuali nei loro contenuti — e quindi non da annoverarsi tra i testi politicamente più impegnati. I lavori di Fo sono di un uomo di teatro che conduce un discorso coerente a un dato schema e dichiaratamente di parte.

Con questo non è immaginabile che, anche nella parte più incrinata e discussa e cioè quella dell'attacco alla Chiesa come potere e istituzione, egli voglia perpetrare una violenza ideologica contro il cattolico più impreparato che, dal suo angolo di visuale, vivrebbe

Preoccupanti percentuali di drogati nelle scuole

ROMA — «Il venti per cento delle persone fortemente incosciate dalla droga, non piante a cure sanitarie obbligatorie, nel 1976, erano studenti». Lo ha dichiarato al quindicinale «Tuttoscuola» Alberto Sabatino, direttore della sezione stupefacenti della Criminalpol. Si tratta, ha aggiunto Sabatino, di «un campione statistico allarmante perché comprende i casi più vistosi, quelli nei quali l'uso della droga non può più essere nascosto».

Un anno fa i pochi esperti di questa materia sostenevano che il 30-35 per cento degli studenti aveva provato la droga almeno una volta. Ora, secondo «Tuttoscuola», quel calcolo va rivisto e la percentuale è da ritoccare all'insù.

«Lo spacciatore non si aggira attorno alla scuola, non pianta le sue basi nei bar della zona aggiunge Sabatino. «Aggancia gli studenti nei luoghi e nei ritrovi più impensati e, il più delle volte, è uno di loro». Il primo studente che cade nella trappola diventa subito venditore più che consumatore di droga. Per potersi pagare la «eroba», deve venderne a sua volta, venderne di continuo». «Tuttoscuola» anticipa anche i risultati di un'inchiesta effettuata dall'associazione genitori. Il dato più sconcertante è la scarsa conoscenza del fenomeno da parte dei genitori.

Provocatoria esibizione

Seguito da un pubblico probabilmente maggiore per la curiosità del «caso», l'intellettuale sinistrorso Dario Fo ha continuato e continua a dileggiare con intollerabile disprezzo la Chiesa e la sua storia, che inspiegabilmente ferma ad alcuni episodi del Medio Evo e non ad altri periodi storici, alla storia della Chiesa di oggi, alla storia e ai problemi degli uomini di oggi. Il gioco del «clown-attore» provoca amarezza e disgusto non solo perché ferisce la coscienza dei cristiani, ma anche l'intelligenza stessa degli italiani. Noi non contestiamo la critica e nemmeno chiediamo repressioni, ma abbiamo il diritto di chiedere un corretto ed onesto uso dei mezzi di divulgazione, i quali debbono essere strumento utile di educazione e non pericolosi strumenti di livellamenti mentali o anche di violenze culturali. Il miracolo, ad esempio, della trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Canaan è diventato per l'attore spregiudicato motivo di una visione orgiastica del Cristianesimo, rendendo con allusioni miserevoli più grave ed intollerabile, oltre che disgustosa, la provocazione.

Seguendo la scia del «modernismo» e con l'esperienza che oggi bisogna essere di «sinistra» per acquisire o conservare privilegi economici oltre misura, Dario Fo, che si professa amico delle masse e sensibile verso gli indigenti, non ha disdegnato di calcare la mano nel restaurare il rapporto intercorrente tra lui e la Televisione. E così abbiamo scoperto che la rossa cooperativa teatrale «La Comune» (Dario Fo e Franca Rame) nello scorso ottobre ha percepito dal mamma RAI lire 104 milioni, che, uniti ai milioni successivamente erogati, ammontano a lire 136 milioni, i quali non certo saranno all'«angelico» Fo per fare beneficenza ai poveri, di cui a parole si sente giuliano. «Mistero buffo» davvero questo introito, quando si considera che Eduardo De Filippo con Vittorio Gassman, il vero grande del teatro italiano, ottenne dalla stessa RAI un compenso dieci volte minore per la sua serie televisiva (agenzia: Osservatore Politico del 28-4-1977).

Nel suo «donchiscottesco» e distorcuto monologo il Fo, adunque, trova l'utile ed il dilettante: spara a zero, si riempie le tasche e offende gli italiani, configurando la povertà della cultura radical-marxista e denigrando la religione di una Chiesa, che è stata sempre all'avanguardia nell'opera di promozione umana e sociale, nell'attività volta al progresso civile di tutti i popoli e alla loro liberalizzazione da ogni tipo di schiavitù.

LILIANA CORSO

MARIO SERRAINO

Lettera aperta ai soci della «Scalinata» e agli altri

Cari amici, come ebbi a scrivere qualche tempo fa su «Il foglio d'arte», non pochi illusi oggi credono che l'arte sia un «Eldorado» facile da conquistare e sfruttare con ottimi profitti. Fra costoro, purtroppo, molti artisti si mala fede i quali parlano di quadri, di sculture e di altre opere d'arte, come di azioni quotate in borsa; e con consumato mestiere di finanziere volponi applicano le leggi del mercato, con opportune manovre al rialzo per realizzare ingenti guadagni.

Personalmente detesto mescolare l'arte col mercato e penso che mai un artista dovrebbe avere occasione di praticare umilianti contrattazioni, tanto meno scendere a compromessi mercantili. Tuttavia non me la sento di condannare quegli artisti che, in buona fede, non avendo altri mezzi di sostentamento, sono costretti a soccombere ad ogni sorta di speculatori come i mobiliari, galleristi senza molti scrupoli e perfino ai baristi. Pertanto, tralasciando i «mostri sacri» delle arti figurative che ormai hanno raggiunto posizioni non concepibili, al di fuori del livello, gli altri artisti, quelli che, sportivamente, vengono definiti di serie B, invece che buttarsi fango in faccia fra loro (con stupide rivalità, insulse gelosie, ed ogni specie di basse manovre), farebbero meglio a coalizzarsi per trovare una linea comune di difesa, valida anche per coloro i quali si accingono a muovere i primi passi nel campo dell'arte.

Gli artisti, a qualsiasi livello, dovrebbero trovare gli strumenti atti ad impedire che l'opera d'arte diventi esclusivamente un bene prezioso su cui investire grossi capitali e, per

conseguenza, venga sottratta al godimento del grosso pubblico e magari chiusa in cassaforte. Non dico che, al limite, loro dovrebbero decidersi, come i pittori messicani, alla pittura murale nei locali pubblici, ma far sì che il buon quadro, la bella scultura, l'oggetto d'arte di gusto, entrino anche nelle case più modeste e non solo in quelle dei soliti privilegiati. Per contro, sussiste il pericolo che l'arte, così volgarizzata, possa scadere di qualità e di buon gusto, ma questo potrebbe essere evitato validamente dalla stampa, intendo quella obiettiva e qualificata, la quale dovrebbe, a mio parere, ogni tanto, distogliere la sua attenzione dai «mostri sacri» e dedicarla agli artisti della provincia.

A questo proposito è bene ricordare come, specie in certe province, nei Meridione ci siano poche occasioni di incontro fra artisti allo stesso livello e tanto meno fra i maestri già affermati e quelli alle prime armi. Già è molto difficile che un maestro, di una certa levatura, risieda in provincia, e quando ciò avviene, egli se ne sta nella sua torre d'avorio e raramente si lascia avvicinare.

Vero è che bisogna trovare da se stessi e in solitudine la via giusta per esprimere la propria «sensazione», però è anche vero che sono necessari dei contatti per mettere a confronto le proprie idee, dibatterle con gli altri e confrontare i risultati delle proprie ricerche: per riuscire a capire, insomma, quello che c'è di buono in esse e svilupparle affinché la propria identità artistica assuma la giusta dimensione.

Pertanto, «La Scalinata», l'associazione artistico-culturale, nata a Trapani circa un anno

fa, a mio parere, ha validamente contribuito a eliminare le sue citate carenze, tuttavia essa potrebbe fare di più e meglio, a patto che si abbia la ferma volontà di farlo, oltre a un punto d'incontro, anche un banco di discussione libero e accessibile a tutti coloro i quali abbiano qualcosa da dire nel campo dell'arte e della cultura; senza alcuna discriminazione di qualsiasi natura; e a condizione che si sappia mantenerla indipendente da ogni ideologia politica e che si resista con determinazione ad ogni tentativo di strumentalizzazione da parte di qualsiasi partito, fazione o gruppo (anche dai gruppi politici che al momento tengono in mano la barra del timone della amministrazione comunale).

Mi pare opportuno sottolineare, a questo proposito, che l'arte e gli artisti devono essere liberi di esprimersi in piena autonomia, pur restando essi, naturalmente, entro i limiti della morale e del vivere civile.

Una associazione come «La Scalinata» e altri enti culturali dovrebbero tenere presente e rispettare questi principi a costo di rinunciare alle sovvenzioni, del resto esigue, elargite dal Comune o altro Ente; direi, anzi, che sarebbe il caso che essi operassero in modo da raggiungere una condizione di autofinanziamento; altrimenti, accodandosi al già lungo treno degli enti parassitari, non potranno che seguirne il triste destino e rassegnarsi a vivere in stato di languore e di attesa, sempre. E invece si desidera che «La Scalinata» sia un organismo dinamico, nuovo e proiettato nel futuro in cui si potrà operare perché Trapani esca davvero dal suo torpore culturale e possa allinearsi con le altre città.

Pertanto confido che tutti gli artisti e gli intellettuali trovino il coraggio di lasciare le posizioni su cui sono arroccati e scendano lealmente in campo a discutere su questo «banco»; così facendo essi, se non certo, contribuiranno a far sì che l'arte sia veramente testimonianza di vita civile e, soprattutto, un mezzo di arricchimento spirituale per etuttia e non un fatto esclusivamente decorativo e mercantile.

PIETRO BILLECI

Ed è subito censura

Immagino le facce e le reazioni degli «alti prelati» davanti al «televideo» colori caricato proprio per assistere al «Gesù» di Zeffirelli, trasmissione che avranno seguito con caposopra di cenere e il cilicio sotto la veste di san a piedi nudi per poi, subito dopo, rimettersi gli anelli «stonaca da sera» e tirar fuori quelle unghie che noi dobbiamo tagliarci per entrare nel regno dei cieli. Immagino, dunque, le loro reazioni quando Dario Fo ha «sprofanato» il loro «televideo» («Adesso non piove neanche l'acqua benedetta basterà a metterlo a posto») con la proiezione del suo spettacolo «Mistero buffo».

Venerdì 22 aprile è iniziata con questo atto unico la «sfilata» di «lavori» teatrali scritti e recitati da Dario Fo. Il «Mistero buffo» è praticamente un lungo monologo in cui l'artista termina divertenti grotteschi ironici e satirici, tocca per i magi e temi di varie epoche facendoli risultare attuali a un livello di una tipologia umana che si ripresenta nei corsi secoli sempre caratterizzata dagli stessi connotati di sofferenza.

L'opera di Fo, grandissimo attore ma anche uomo di cultura, ha trovato consensi in tutta Europa dove Fo è considerato una delle maggiori personalità in campo teatrale. In tempi come questi, il suo modo di fare teatro ci fa tornare indietro nel tempo a quella commedia all'italiana arte con un impiego magistrale della mimica rendendoci capaci di un autentico fatto culturale. Fo è rimasto lontano dai teleschermi per ben 15 anni (se non è censura quella nei quali la satira è stata avvilta in spettacoli privi di contenuto dove una girandola di battute addomesticata e passante non è mai stata tentata di far ridere gli italiani senza ledere gli interessi di chi si è accostato al potere). Fo è tornato nei teatri la sua opera critica, un piccolo «complesso» il quasi ventunenne sottoscritto, sconosciuta mente i suoi spettacoli cercando di ricostruire la figura e personalità negli articoli a lui dedicati.

Mentre gli antichi giullari, protagonisti del suo spettacolo venivano bruciati con grande spirito cristiano, Fo (visto in tempi come questi) si è cambiato in un «Mistero buffo», proteste, prese di posizione, in un «Mistero buffo», in un «Mistero buffo» e dell'anticonformismo. Il suo impegno politico è satira del potere che porta avanti non possono certo fare, in certi ambienti più conservatori, così diffusi in Italia, e presentanti di una cultura aristocratica e bigotta alla quale la libertà è assolutamente sconosciuta. Mentre dalla cultura vera, almeno, non si può escludere il termine libertà d'espressione, e tutto quello che si può escludere è la libertà d'espressione, che si è tirato in ballo è tutto quello che genera questa libertà d'espressione con la scusa che non bisogna ledere gli interessi, i sentimenti degli altri. Sempre, quando si dice qualche cosa, si trova qualcuno che si offende e risente di quello che è l'altra idea, ma civiltà, civismo, democrazia, significa accettarlo, non reagire con violenza. Ma il Vaticano insiste: Fo non è un «televideo». Ora senza dare del eretico non è certo una cosa spiaciuta. Ora senza cittadino non come un adulto consapevole e responsabile, se, delle proprie scelte, ma come un ragazzino (un po' marò, anche un po' scemo, che ha bisogno d'essere guidato, indirizzato, spinto sulla strada giusta).

Se Fo non piace si cambia canale e ci si vede il solito film poliziesco che ti evita di pensare il cervello. Oggi non ha il diritto di vedersi quello che ha fatto, ma quello della gente che ha assistito a «Mistero buffo» non per vedersi come la pensano gli altri ma con la premeditata intenzione di offendersi e poi fare delle assurde denunce per vilipesa della religione. A proposito di denunce, sabato 30 aprile Dario Fo per insussistenza di elementi di reato, però raffiche di denunce stanno arrivando alla procura di Trapani e le denunce. In Italia tutti sono riuniti in associazioni e leghe in queste occasioni il paese diventa un vero vespaio. Si ergono a paladini della morale (cosa c'è più immorale della censura) gridano allo scandalo, si ergono a difensori di milioni di italiani ignari. Comunque ben vengano gli scandali quando significano un'alternativa, un'alternativa di pensiero, di democrazia. Ma questo più che a uno scandalo politico e religioso, fa pensare all'arroganza di un certo potere politico e religioso. «Padre nostro che sei nei cieli dacci oggi la nostra cena quotidiana e liberaci da Fo. Amen».

In «Mistero buffo» l'originaria figura di Cristo, quella di Cristo popolare, amico dei diseredati, nemico dei privilegiati, è stato ignorato. Ma non ha nulla di aristocratico, fa da contrappeso alla claudroneia, all'avidità, alla sete di potere di papi e maestri. Si contrappongono ai privilegi (non propriamente conferiti al suo messaggio di uguaglianza) che la Chiesa si porta appresso come qualcosa che gli è dovuto. Un privilegio per la esenzione fiscale su tutte le sue proprietà e su tutti i suoi dipendenti. Se rappresentare questo ed altro vuol dire essere blasfemi allora Fo è blasfemo a tutti gli effetti.

«Usare lo stato, il sistema o indirettamente, e al fine di infliggere sanzioni per la mia fede erronea o per la mancanza di fede, non è agire per il desiderio di promuovere la verità — dal momento che nessuno può essere convinto della verità a questo modo —, ma agire per puro gusto di potenza. E un far valere arbitrariamente il potere di una persona, o di un'organizzazione, là dove gli strumenti adeguati per farlo non hanno fatto il loro compito. In una società democratica, molte fedi religiose ritengono di possedere la verità, la verità che non ci sia il diritto di erare rispetto ad essa. Ma la porta dello scatenarsi del fanatismo religioso» (S. nei Hook da «La cultura», anno I, fasc. 3, maggio 1963).

GIOVANNI MAZZONEL

Radio Scirocco - campionato quiz

TRASMISSIONE «ALZATEVI COL PIEDE GIUSTO» CONDOTTA DA VIRGILIO-GUGLIELMO-RAEMELA

CAMPIONE DELLA SETTIMANA DALL'1 AL 7-5-1977 Sig. Salvatore Sansone - Via F.lli Aiuto 2/B - Trapani

E contenuto di essere nostro campione? Veramente non ci speravo, quindi sono felice.

Ascolta sempre le nostre trasmissioni? Come no! Sono stato anche vostro ospite.

Perché? Per me non c'è altra radio migliore. In particolare sono un ammiratore di Virgilio e Ramella.

Ha suggerimenti o critiche da farci? Per me va tutto ok, siete in gamma.

Ha nulla in contrario se La citiamo sul settimanale «CORRIERE»? Nulla in contrario.

E' già la conoscenza del sopraccitato settimanale che terrà in tutte le edicole ogni martedì?

Sì, lo conosco e lo leggo.

G. MAZZEO
testi - corredi - abitudini - parole - confessioni
 Via Barone Sieri Pepoli 32 - TRAPANI
 Tel. 27554

Equivoco sull'arte oggi

Domenico Morelli quando si recò in Francia, scrisse alla moglie: Rembrandt appartiene ad una scuola della quale mi vergogno di prendervi parte, anche ad essere l'ultimo, ed io che considero l'arte una cosa seria, o meglio una manifestazione nobile, ed esercitarmi come sacramento, quando v'è alcune cose tanto degnate, e con linguaggi altonanti come fossero opere di sommi maestri, dico a me stesso: queste sono cose che appartengono ad una scuola della quale mi vergogno il primo. Non è lavoro, ma mi vergogno di prendervi parte anche ad essere il primo di fare parte di quei geni che si chiamano le meningi per partorire cose degne nei mondeszai per esporle in sonnacchiate gallerie, sfarzosamente illuminate (che l'erario paga), cose stantie e stucchevoli perché da troppo tempo ripetute.

Tanti anni fa ebbi occasione di andare a trovare un amico in un ospedale che si chiamava un uomo seduto, curvo, su una sedia di pietra con un tegamino tra le ginocchia, che si lamentava perché nell'acqua erano affondate alcune barchette di carta che lui riteneva essere la sua flotta. Mi fece pena, e non sapendo come fare per convincerlo dell'errore (io sarei stato più attento al suo scarto) Ma sarei stato più attento a sedere di lui, se avessi pensato che quell'uomo aveva ragione e che le sue barchette fossero state veramente corazzate.

Ogni tempo in cui viviamo! O il mondo è impazzito per una dilagante carenza di valori artistici e morali, ovvero si è accorto che non mi incantano tutte quelle belle parole, quando si parla sull'arte (son diventati d'obbligo: discorso, dialogo, linea primordiale, velo luminoso oscillante ecc.) per darci ad intendere che le barchette di carta sono veramente corazzate e l'acqua del tegamino un oceano.

La patata chiamata solanum tuberosum, tubero mangereccio, rizoma ricco di fecola, di amido, di spirito; chiamata come vuoi, ma sarà sempre patata, e non potrà mai essere confusa col diamante per quanto anch'esso si trovi sotto terra.

Questo mio sfogo sembrerebbe dimostrare che l'unico scoppo dell'arte debba essere quello di rimanere contemplativi del passato. Questo mai si è avverato, né avverrà mai, ma è piuttosto quello di non confondere il buon senso col padossale, e che non si spacci per moderno chi ritoro al più lontano passato, voglio dire alle arti, quando l'uomo viveva allo stato brado, quando la pietra spianata venne considerata la più grande scoperta.

Chi nega il grezzo modernismo, vorrebbe piuttosto che si ritornasse ai sani principi del passato, per non distruggere i millenni di civiltà che miliardi e miliardi di uomini, sani di mente, hanno accettato, e che si smetta con la turpitudine e di avallarla.

Quando Paolo Veronese diceva che l'artista deve essere libero di essere libero di creare, certo non intendeva ricorrere al fango.

E poi non si senta sminuire chi prende a modello coloro che hanno avuto più esperienza di lui; del resto tutte le civiltà sono frutto di una continua e lenta educazione, avente per scopo il progresso, e mai il regresso. Se così non fosse stato, oggi non avremmo tutti quei miliardi e miliardi di uomini, sani di mente, hanno accettato, e che si smetta con la turpitudine e di avallarla.

Il delinquente è un fenomeno patologico, o meglio ancora un fenomeno ancestrale.

Infatti non si senta sminuire Giotto a seguire l'esperienza di Cimabue, né Botticelli quella di Filippo Lippi, né Michelangelo quella di Masaccio e Signorelli, né Caravaggio quella dei realisti lombardi, né Canova quella dei greci, né Renoir quella di Rubens; tanto per citarne alcuni.

Ognuno di essi però assimilando l'esperienza degli altri, ha reso inconfondibile la propria personalità, e chi non ha saputo assimilare è divenuto un gottoso, un manierista, un renebroso, un accademico.

Qui mi si potrebbe obiettare: forse che non ci sono quelli che seguono Ploko? Non ci sono di quelli che seguono Brancusi? Ciò è vero, ma cosa si può apprendere da quei dipinti creati dalle zampe delle galline o dai vermi imbrattati di colore? Cosa si può apprendere dalle pietre piatte levigate dai mari, dalla pioggia o dal vento? Fossimo soltanto farci vedere immagini come quelle che vediamo guardando una nuvola o una roccia; ma la nuvola e la roccia non è stata mai chiamata opera d'arte.

Beati i sinceri dilettanti della domenica che trovano ammiratori fra i non intenditori, ma falsi e bugiardi coloro che con astuzie, con petulanza, con faccia tosta, riescono a trovare ammiratori fra gli adescati ammiratori intellettuali o intellettualoidi amanti dello snobismo.

Intanto, quale la causa dell'alterazione di gusto d'oggi? Quante di quelle che ci fa di sé cose diversamente di come le pensiamo?

I motivi sono vari e molto complessi, né mi illudo di chiarirli completamente per quanto mi sforzi di dimostrarlo. Troverei le stesse difficoltà se mi dicessero di fare il grigio e nero; sapendo poi che spesso si fa il grigio secondo lo stato d'animo, e secondo la cultura che ci formiamo.

Ciò premesso affermo che una delle cause dell'alterazione di gusto è dovuta all'invenzione della fotografia, con tutti i suoi meriti, e della cinematografia (che tutti ci diammo) ha recato un danno che tutti ci diammo perché essa ha creato quadri con luminosi colori, con figure e cose che si muovono e con i vari suoni.

Certo potrà sembrare strana la mia tesi, però la seguente documentazione dovrebbe almeno avvalorare quello che sto affermando. Nel 1813 Niepce inventa la fotografia in colossale con la tramontante corrente neoclassica.

Verso il 1820 o per fatale fenomeno di affinità di principi di gusti o per sfida alla macchina fotografica, ha inizio la scuola di Posillipo.

Nel 1828 Turner espone le sue opere a Roma.

Nel 1839 si inventa il dagherrotipo.

Nel 1850 ha inizio il movimento dei Macchiaioli toscani.

Nel 1875 si tiene a battesimo il movimento impressionista (erede della pittura delle Catacombe, di Guardi, Velasquez e tanti altri).

Nel 1880 ha inizio il divisionismo, e intanto più la fotografia si impone più l'artista volutamente e gradatamente si allontana dall'effetto fotografico, non tanto per il soggetto quanto per la tecnica, fino all'esplosione del futurismo, con tutti questi di trasformare radicalmente i movimenti e i ritmi.

Ma noi futuri del futurismo, cosa abbiamo appreso da questo movimento? Il caos, la valorizzazione della materia, le assurde stramberie che servono soltanto a dimostrare ai posteri quanto in basso sia caduta l'arte oggi.

La scultura, che avrebbe fatto meglio a separarsi dalla pittura, direi quasi da bonacciona ha continuato ad affiancarsi ad essa, non sapendo che la scienza nulla ha fatto per essa, e quando lo ha tentato, ha creato la marionetta ed il robot.

Un tale, cui apprendo le mie lagnanze su questa arte d'oggi, mi ripose: Si consoli, del resto nel mondo non siamo noi soli!

D'accordo risposi: infatti quasi tutte le cose strambe che ci sono in Italia sono importate, mentre un tempo il saper fare l'Italia lo esportava.

(1 - continua)

Briciole di . . . scienza a cura di IGMES

Come nacque la Terra

Dopo aver assistito alla nascita esplosiva dell'Universo, riprendiamo il nostro viaggio immaginario nel tempo e ritorniamo sulla Terra che avevamo lasciato subito dopo la sua formazione.

Come ormai sappiamo ben cinque miliardi di anni dovranno passare per giungere nel presente. Diamo intanto uno sguardo e vediamo cosa succede sulla Terra bambina.

Una grande massa di vapore acqueo l'avvolge nelle sue spire vorticoso mentre fulmini guizzanti serpeggiano sinistramente dall'alto verso il basso, inondando di sprazzi di luce spettrale la superficie caudissima.

A causa dell'alta temperatura infatti le rocce della litosfera sono fuse e scorrono in immensi fiumi di fuoco che impediscono al vapore di depositarsi sotto forma liquida. Esso deve attendere pazientemente che la temperatura dei magmi della superficie terrestre si abbassi. La sua attesa dovrà però durare per molte migliaia di anni.

Finalmente la temperatura si abbassa, scende al di sotto di quella di ebollizione dell'acqua (100°C) il vapore stanco di turbare nello spazio e di schermare i raggi del Sole, comincia allora a depositarsi sulla calda crosta. Le gocce d'acqua ora non tornano vaporizzate nell'atmosfera; ricevute

«il permesso» di rimanere sulla Terra cominciano a riempire i crepacci e le depressioni del pianeta.

La pioggia si precipita più, il grande diluvio ha inizio. Per circa un miliardo di anni la pioggia instancabile colma le conche della Terra. I mari prendono forma. E intanto il tempo passa. Nuovo vapore acqueo vomitato dai vulcani e da numerosi altri fenomeni eruttivi, si aggiunge all'atmosfera primitiva. Il destino di questo nuovo vapore è segnato: la sua destinazione è il mare che si ingrossa sempre più.

Ma mentre la crosta terrestre va via via raffreddandosi, gli scienziati all'interno della Terra?

Tutti sanno che ancora oggi, dopo più di cinque miliardi di anni, la Terra è ancora calda. Se ne ha la prova nella tremenda forza eruttiva dei vulcani che escono a grande distanza pietre infuocate e cenere e nella lava incandescente che scivolando lungo i loro fianchi, distrugge con il suo alto rovente tutto quanto lo sbarrare il passo.

Gli scienziati per molto tempo hanno discusso se il calore che oggi la Terra mostra ancora di possedere sia il residuo del calore primordiale dovuto come abbiamo visto agli urti e all'agglomerazione degli atomi di idrogeno e delle particelle di pulviscolo o se non

in conclusione il calore terrestre è quasi interamente prodotto nella crosta attraverso un processo che ha raggiunto ormai uno stato di perfetto equilibrio.

(5 - continua)

Lettera al figlio

«Caro bambino, io non so se tu sia stato maschio o femmina, ma eri la mia creatura, e ora non ci sei più.

«Quando ero piccola mi hanno narrato la fiaba dei bambini azzurri, nascosti là, in un angolo del cielo, in attesa di essere chiamati sulla terra.

Anche tu, mia creatura eri là, tra i bambini azzurri, eri là in attesa del richiamo. E noi, senza volerlo ti abbiamo chiamato, ti abbiamo fatto discendere dal tuo beato limbo.

Hai incominciato a vivere nel mio grembo, hai palpitato col mio cuore, hai vissuto per un po' della mia vita. Non ti avevo voluto, eppure mi facevi tenerezza, una tenerezza infinita, la cui non mi rendo neppure conto. Quando mi sono accorta di aspettarti quasi piangevo dalla rabbia, e ho pianto veramente il giorno in cui le analisi hanno confermato la tua presenza. Ho pianto di paura, ho pianto di ansia, ma forse non sapevo neppure io perché piangevo. Piangevo, come un uovo, lo sconosciuto che ha trovato il nido vuoto.

«Ma il mio nido era troppo pieno».

«Pieno, non per il numero eccessivo di figli, ma pieno del mio egoismo, della paura di dover rinunciare a qualcosa, della paura di essere eliminata da quella gara che ogni giorno intraprendiamo con gli altri e che si chiama benessere, volontà di emulazione, sete di pace. Non la sete interiore della coscienza, ma la pace di chi non manca di niente, chi può e si basta. No, non era possibile avere altri figli, la povera logica degli uomini lo impediva, la mia miseria morale non me lo permetteva.

Non potevi nascere, eri nato morto; non eri stato cercato, voluto, per te non c'era avvenire.

Come ho pianto in quello studio di apalista. Ho pianto bimbo mio, su te, su me, su noi e così sconosciuta sono corsa a casa a dare la notizia a tuo padre. Egli ha visto le mie lacrime, ha capito il mio egoismo e ha pensato che non ce l'avrei fatta. Mi ha consolato, ha cercato di rincorarmi, è corso dal medico, dal farmacista, e ciascuno ha offerto dei rimedi, piccoli poveri rimedi che non erano nello spirito della legge ma che ne rispettavano la forma.

Quanti bagni, bimbo mio, quante pillole, e si anche le punture, tutto, tutto per non avere che un figlio. E quanto più tuo padre mi offriva quei rimedi tanto più mi convincevo che neppure egli ti voleva. E questa convinzione mi impediva di pensare, di riflettere, di cercar meglio in me stessa, di scoprire se ti amavo.

Volevo non averti, volevo eliminarti, e così si continuava in quella corsa pazzica al rimedio, alla soluzione.

Bimbo mio, come ti ho offeso!

Bimbo mio, come si può essere così pazzi!

E poi è arrivata quella donna, così, per caso, nessuno l'aveva cercata, nessuno l'aveva voluta, era venuta per altri motivi e nascondendo il mestiere tuo padre gliene aveva parlato. E lei voleva aiutarmi, era felice di far qualcosa per noi, e diceva che tu eri in ogni caso divenuto un infelice, per i troppi falsi rimedi non saresti stato normale. E le altre povere, altre ansie.

Povera creatura, infelice lo eri veramente perché nessuno ti amava. Tu si negava anche quello che non viene negato a qualsiasi cucciolo di bestia e tutto, tutto si è voluto fare.

Anche quell'intervento senza pericoli, diceva lei, la donna. Ma il corpo si ribellava, non voleva abbandonare il suo frutto, lo teneva, lo teneva, là, stretto, rinchiuso, non voleva aprirsi, e tu non volevi lasciare il nido, non volevi abbandonare la vita. Otto giorni hai resistito, otto giorni ha resistito il mio corpo alla tua violenza.

Ogni volta, tuo padre piangeva dietro la porta, e tiangeva di rabbia e di amore. Rabbia impotente, amore senza frutto. Ed io piangevo e soffrivo, e non sapevo per che cosa piangessi, non sapevo per che cosa soffrissi!

Ciascuno di noi tre era convinto di voler fare qualcosa per gli altri e anche la donna, un giorno, ha pianto. Ha pianto anche lei, ma ormai era tardi, le lacrime erano diventate di sangue e non c'era più rimedio. Nessuno poteva più salvarvi.

La violenza, la violenza degli altri, la violenza di chi ti doveva difendere ti aveva perduto, perduto per sempre, eri diventato una cosa, una cosa inutile per te stesso e per tutti, non c'eri più, non c'eri più!

Ciascuno convinto di amare e di difendere qualcosa ti aveva offeso, ti aveva mandato nel nulla, nella tua assenza.

Amore sbagliato. Amore degli uomini che non sanno vedere al di là del loro naso. Che non sanno cosa è l'amore. Che credono nelle piccole cose, che parlano di grandi ideali e che violentano l'innocenza, l'innocenza incolpevole.

Eri nato dall'amore, ma non sei vissuto per l'amore, eppure solo dopo ci siamo accorti che in fondo io e tuo padre ti avremmo voluto, voluto e amato. Amato come gli altri, amato come sanno amare gli uomini.

Bimbo mio perdonaci, perdona il nostro egoismo, perdona la nostra cattiveria, perdona il nostro piccolo amore scambievole.

Perdonaci bimbo mio, e sappi che io ti amo, ti amo come non ti avevo saputo amare prima, ti amo senza speranza, ti amo sconosciuta e non so rassegnarmi per averti voluto perdere.

A.P.L.

Concorso pubblico a quindici posti per la qualifica del ruolo professionale per procuratori legali INPS

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso pubblico a 15 posti per la prima qualifica professionale, per procuratori legali.

Il relativo bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 105 del 10 aprile 1977. I posti a concorso sono ripartiti tra le regioni indicate nell'art. 1 del bando.

La partecipazione al suddetto concorso è limitata ai posti relativi ad una sola regione o gruppo di regioni.

L'ammissione al concorso in questione è subordinata al possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 del bando; in particolare, gli aspiranti devono avere

età non superiore a 32 anni, salvo elezione di legge, e devono essere in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza e della abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale.

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: 30 maggio 1977.

Gli esami consistono in tre prove scritte e tre prove orali. Le materie sulle quali verteranno le anzidette prove sono indicate nel bando di concorso.

Le domande di ammissione al concorso di cui trattasi dovranno pervenire alla Direzione generale INPS (Servizio Per-

sonale - Gruppo di lavoro AA. GG. e automazione - Assunzioni e Concorsi), via Ciro il Grande 21, 00100 Roma Eur, entro e non oltre il termine suddetto.

Nella domanda di ammissione al concorso i candidati dovranno dichiarare, tra l'altro, di essere a conoscenza della clausola di cui all'art. 10 del bando, la quale stabilisce l'obbligo della permanenza per un periodo di cinque anni nella sede di prima assegnazione.

I dipendenti in servizio presso l'Istituto, alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, possono partecipare al concorso qualunque sia la loro età.

A. L. T.

Associazione Librai Trapanesi

NARRATIVA

Sgrolon: **Gli dei torneranno** - Mondadori
 Cassola: **Le disavventure** - Rizzoli
 Mannino: **Onore e lupara a Palermo** - Il Vespro
 Millet: **Il volo** - Bompiani

SAGGISTICA

Nenni: **La battaglia socialista contro il fascismo** - Mursia
 Luciani: **Il PCI e il capitalismo** - Longanesi
 Biagi: **Strettamente personale** - Rizzoli
 Missoli: **Ipotesi su Gesù** - SEI

particolare som
settimanale «Il
manale che trosc

Il disegno di legge del PSI per la riforma della Polizia

Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato «Corpo di Polizia della Repubblica Italiana» (seconda puntata)

Articolo 12

Il questore coordina l'attività di tutti i servizi operativi attinenti alla sicurezza pubblica svolti da tutti i Corpi di polizia nell'ambito della provincia.

L'autorità locale di pubblica sicurezza, al fine della tutela dell'ordine pubblico e del coordinamento di tutti gli appalti per garantire la sicurezza pubblica, mantiene sistematici e periodici collegamenti con le rappresentanze elettive locali, prende in considerazione le proposte che dette rappresentanze comunque formulano, anche nelle singole situazioni di emergenza, con particolare riguardo alle riunioni e manifestazioni in luogo pubblico e all'attività rivolta a prevenire la violenza fascista.

Articolo 13

I ruoli organici dei funzionari di pubblica sicurezza, degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e delle ispettrici della polizia femminile sono unificati nel ruolo degli ufficiali del Corpo di polizia della Repubblica Italiana.

Gli ufficiali, gli ispettori e gli agenti del Corpo della polizia della Repubblica Italiana hanno le funzioni, le prerogative, le qualifiche e le facoltà stabilite nella presente legge e negli ordinamenti di pubblica sicurezza.

Essi dipendono dai propri superiori gerarchici per quanto riguarda disciplina, avanzamento, tecnica del servizio, gestione amministrativa dei materiali e dei fondi; detta gestione si svolgerà con l'osservanza di apposite norme amministrative da emanarsi con apposito regolamento.

La dotazione organica complessiva del ruolo predetto non potrà essere superiore alla somma delle dotazioni organiche dei ruoli soppressi. Entro questi limiti la legge di Stato fissa le dotazioni organiche dei singoli gradi, per adeguarle alla nuova struttura degli uffici centrali e periferici e dei reparti del Corpo di polizia.

La corrispondenza tra le qualifiche dei soppressi ruoli dei funzionari di pubblica sicurezza e delle ispettrici di polizia con quelle dei ruoli degli ufficiali del Corpo di polizia della Repubblica Italiana è stabilita nella tabella allegata 1, con i gradi degli altri Corpi di polizia dello Stato.

L'inquadramento nel ruolo unico degli ufficiali del Corpo di polizia della Repubblica Italiana sarà disposto d'ufficio entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge sullo stato giuridico, limitatamente ai funzionari di pubblica sicurezza aventi grado non superiore a commissario capo ed agli ufficiali provenienti dai corsi dell'Accademia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per gli ufficiali ed i funzionari dei gradi superiori, l'inquadramento nel ruolo unico sarà disposto, entro lo stesso termine, a seguito di domanda degli interessati, da presentarsi entro due mesi dall'entrata in vigore della legge sullo stato giuridico.

L'inquadramento avverrà nelle corrispondenti qualifiche del ruolo degli ufficiali del Corpo di polizia della Repubblica Italiana, quali risultano dalla allegata tabella n. 1; l'ordine di ruolo sarà determinato in base all'anzianità di iscrizione nel grado iniziale del ruolo di provenienza dei funzionari di pubblica sicurezza o del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

I ruoli organici dei funzionari e degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge sono considerati ad esaurimento. I funzionari e gli ufficiali che non abbiano effettuato l'inquadramento nel ruolo unificato, conservano nei ruoli ad esaurimento i gradi, le qualifiche e l'anzianità di carriera possedute.

Le promozioni ai gradi superiori per i funzionari e gli ufficiali di cui al comma precedente restano disciplinate dalle disposizioni vigenti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, entro i limiti di nuove dotazioni organiche, da determinarsi nella legge sullo stato giuridico, in maniera che non vengano modificate le aspettative di carriera per gli appartenenti ai ruoli ad esaurimento. I funzionari e gli ufficiali dei ruoli ad esaurimento hanno parità di funzioni con gli ufficiali del ruolo unificato, con eccezione degli stessi servizi con ufficiali del ruolo unificato aventi medesimo grado o qualifica, a questi ultimi compete la direzione e la responsabilità dei servizi.

Articolo 14

Gli appartenenti al Corpo di polizia della Repubblica Italiana non possono essere impiegati per nessun motivo in compiti che non siano attinenti al servizio d'istituto.

Con decreto del Presidente della Repubblica, previa approvazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, verranno emanate disposizioni per consentire l'impiego del personale in funzioni amministrative e tecniche presso la Direzione generale di polizia e presso gli uffici e reparti del corpo e saranno fissate altresì le percentuali di personale che potrà essere destinato a tali compiti in relazione alla necessità del potenziamento di servizi operativi. L'organizzazione dei servizi deve ispirarsi al criterio del più ampio e rigoroso decentramento.

Articolo 15

Gli ufficiali del Corpo di polizia della Repubblica si distinguono in:

- ufficiali del ruolo ordinario;
- ufficiali del ruolo della polizia femminile;
- ufficiali del ruolo medico di polizia.

Con legge saranno stabilite le norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento normalizzato degli ufficiali dei tre ruoli.

Articolo 16

Al reclutamento degli ufficiali del ruolo ordinario si provvede, per due terzi dei posti disponibili, mediante pubblico concorso per esami, al quale possono partecipare i cittadini italiani che, alla data del 31 ottobre, abbiano compiuto i 18 anni di età e non superato il 29, e siano in possesso del titolo di istruzione media superiore.

I vincitori frequentano, presso l'Accademia di polizia, un corso d'istruzione della durata di due anni, conseguendo la nomina a tenente. Successivamente, sono ammessi alla frequenza del corso di applicazione, della durata di due anni, al termine del quale conseguono, presso l'università di Roma, la laurea in giurisprudenza o scienze politiche. I tenenti di polizia, che abbiano conseguito la laurea, sono iscritti nel ruolo degli ufficiali di polizia con il grado di commissario.

Per il restante terzo dei posti disponibili, si provvede mediante esame di concorso interno, riservato agli ispettori scelti di polizia. I vincitori frequentano, presso l'Accademia, un corso d'istruzione della durata di due anni, al termine del

quale, se idonei, conseguono la nomina a tenente di polizia.

Articolo 17

Al reclutamento degli ufficiali del ruolo della polizia femminile si provvede per due terzi dei posti disponibili, mediante pubblico concorso per esami, e, per il restante terzo, mediante esame di concorso interno, con le stesse modalità previste dal precedente articolo per gli ufficiali del ruolo ordinario.

Le vincitrici frequentano, presso la sezione distaccata dell'Accademia di polizia i corsi di istruzione e di applicazione analoghi a quelli previsti per gli allievi del ruolo ordinario.

Agli ufficiali del ruolo della polizia femminile competono le medesime attribuzioni e funzioni degli ufficiali del ruolo ordinario, ad eccezione del servizio presso reparti organici di ordine pubblico.

Articolo 18

Al reclutamento degli ufficiali del ruolo medico di polizia si provvede mediante pubblico concorso, secondo le modalità previste per il ruolo degli ufficiali medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Articolo 19

La carriera di concetto del personale del Corpo di polizia della Repubblica Italiana è ordinata nei seguenti ruoli: ispettori del ruolo ordinario;

ispettori del ruolo della polizia femminile.

Gli ispettori rivestono la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza; sono preposti ad uffici e servizi non riservati alle attribuzioni degli ufficiali di polizia; gli ispettori del ruolo ordinario sono anche comandanti dei reparti organici di livello corrispondente.

L'ordine delle carriere ed i parametri risultanti dalla tabella allegata 2; nella stessa tabella risulta la corrispondenza con le qualifiche dei soppressi ruoli dei sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e delle assistenti di polizia.

La dotazione organica complessiva dei due ruoli non può essere superiore alla somma delle dotazioni organiche dei ruoli soppressi; entro questi limiti la legge di stato organico fissa le dotazioni relative alle varie qualifiche.

Articolo 20

L'accesso alla carriera di concetto è riservato, per i tre quarti dei posti disponibili, al personale della carriera esecutiva del corpo, che vi accede mediante concorso interno per titoli ed esami, e la frequenza di apposito corso tecnico-professionale della durata di due anni.

Per il rimanente quarto dei posti disponibili, è indetto pubblico concorso al quale possono partecipare candidati muniti di titolo di studio di istituto di istruzione media superiore. I vincitori vengono ammessi in carriera, previa la frequenza di un concorso tecnico-professionale presso l'Istituto per gli ispettori.

Articolo 21

La carriera esecutiva del Corpo di polizia della Repubblica Italiana è subordinata nei seguenti ruoli: guardie del ruolo ordinario in ferma ed agenti in carriera continuativa;

agenti del ruolo della polizia femminile in carriera continuativa.

L'ordinamento della carriera è il medesimo per entrambi i ruoli, secondo le qualifiche ed i parametri risultanti dalla tabella 3; nella stessa tabella risulta la corrispondenza con le qualifiche del soppresso ruolo del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Sia le guardie che gli agenti vengono impiegati nei servizi di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza; le guardie e gli agenti del ruolo ordinario sono anche impiegati presso i reparti organici del corpo.

Il personale del ruolo della polizia femminile disimpegna, inoltre, mansioni di archivio, protocollo, di registrazione, di meccanografia, di stenodattilografia e copia, di telecomunicazioni presso gli uffici centrali e periferici del corpo; agli stessi servizi sono addebi gli agenti del ruolo ordinario che non posseggono più l'idoneità fisica ai servizi di polizia attiva.

Le guardie, gli agenti e gli agenti scelti rivestono le qualifiche di agente di pubblica sicurezza e di agente di polizia giudiziaria; gli ispettori di polizia seconda classe, e copia, di agente di pubblica sicurezza e di ufficiale di polizia giudiziaria.

Articolo 22

La dotazione organica complessiva della carriera esecutiva è pari all'organico dei militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza fissata dalla legge 11 giugno 1974, n. 253; l'organico del ruolo degli agenti della polizia femminile è pari alla percentuale del 10 per cento della predetta dotazione organica.

Articolo 23

Gli agenti del ruolo ordinario sono reclutati mediante bando di arruolamento al quale possono partecipare cittadini muniti di diploma di scuola media, in possesso degli altri requisiti stabiliti. I vincitori, frequentato con esito favorevole il corso di istruzione, sono ammessi a contrarre la ferma triennale.

Il reclutamento può avvenire mediante concorsi regionali con l'impegno di prestazione del servizio per un periodo determinato può essere riferito anche a posti disponibili nelle singole specialità del Corpo.

Al termine della ferma le guardie del ruolo ordinario che ne facciano richiesta ed abbiano prestato servizio con fedeltà ed onore, sono ammesse al servizio continuativo.

Articolo 24

La nomina in prova nel ruolo della polizia femminile si consegue mediante partecipazione a pubblico concorso, secondo le norme stabilite dal regolamento organico.

Le vincitrici vengono ammesse in servizio previa frequenza di un corso di addestramento presso una scuola di polizia.

Articolo 25

Il periodo di servizio di due anni nel Corpo di polizia è valido agli effetti dell'adempimento degli obblighi di leva. Su richiesta della direzione generale di polizia, il personale del Corpo è esonerato dal richiamo alle armi per istruzione o mobilitazione.

Articolo 26

L'appartenente al Corpo di polizia della Repubblica Italiana, all'atto dell'assunzione in servizio col grado di ufficiale, ispettore ed agente, deve prestare giuramento. Secondo le norme di legge il rifiuto importa la decadenza della nomina. Deve

esercitare le proprie funzioni in conformità della legge, al servizio dello Stato e nell'interesse dei cittadini. Deve serbamente il segreto di ufficio, conformando il comportamento e la propria condotta anche privata alla dignità delle funzioni e di doveri inerenti al suo particolare stato.

Articolo 27

Gli appartenenti al corpo sono in servizio durante i turni ordinari e straordinari. Fuori servizio hanno l'obbligo di intervenire, in caso di flagranza di reato o se richiesti dai cittadini. Quando le esigenze dell'Amministrazione lo richiedono, sono tenuti a prestare servizio, con diritto a retribuzione, oltre l'orario normale, di 42 ore settimanali.

Articolo 28

Gli appartenenti al corpo hanno l'obbligo di alloggiare in caserma durante il periodo della ferma triennale, durante la frequenza del primo biennio d'Accademia e durante il corso di istruzione per ispettori.

Per gravi esigenze di ordine pubblico può essere fatto a essi obbligo della permanenza in caserma o in ufficio.

Le norme che limitano al personale di pubblica sicurezza di contrarre matrimonio prima del 26° anno di età sono abrogate.

Articolo 30

Gli appartenenti al Corpo, hanno l'obbligo di indossare l'uniforme durante il servizio, salvo i casi previsti dal regolamento o giustificati per esigenze di servizi investigativi. Sull'uniforme, in luogo delle stellette, figurerà lo stemma della Repubblica Italiana.

Articolo 31

L'appartenente al Corpo deve eseguire gli ordini che gli siano impartiti dal superiore gerarchico e che siano attinenti al servizio ed alla disciplina.

Se egli ritiene l'ordine palesemente illegittimo deve farne rimostranza allo stesso superiore, dichiarandone le ragioni. Se l'ordine è rinnovato per iscritto, ha il dovere di darvi esecuzione. Quando esista uno stato di pericolo o di urgenza, si tratti di ordine attinente al servizio, il dipendente deve eseguire anche se esso è rinnovato verbalmente dal superiore. Qualora, cessato lo stato di pericolo o di urgenza, ha obbligo di ratificare per iscritto.

L'ordine gerarchico non deve comunque essere eseguito quando l'atto sia vietato dalla legge penale.

L'inosservanza dell'ordine gerarchico che non sia palesemente illegittimo comporta responsabilità di natura disciplinare, eccettuati i casi previsti dalla presente legge.

Articolo 32

Se l'ufficiale o l'agente di polizia ha agito in esecuzione di un ordine che era tenuto ad eseguire va esente da responsabilità, salva la responsabilità del superiore che ha impartito l'ordine.

Articolo 33

Tutti gli appartenenti al Corpo di polizia della Repubblica Italiana possono esercitare i diritti di libertà ed organizzazione sindacale.

Il decreto legislativo luogotenenziale 24 aprile 1945, n. 205 è abrogato.

Gli appartenenti al corpo non possono militare nei partiti politici.

La definizione delle controversie collettive concernenti le condizioni di lavoro del personale del Corpo di polizia è demandata all'arbitrato obbligatorio di una commissione parlamentare composta da cinque deputati e cinque senatori, eletti dalle rispettive Camere.

Articolo 34

Gli appartenenti al corpo hanno diritto all'esercizio delle funzioni inerenti al grado e alla qualifica, e non possono essere privati dell'ufficio tranne che nei casi previsti dalla legge.

Articolo 35

I trasferimenti degli appartenenti al corpo da un'altra sede possono essere risposti a domanda dell'interessato o per esigenze di servizio. Il trasferimento non può in alcun caso essere sostitutivo di sanzioni disciplinari.

Nei bollettini ufficiali del corpo dovrà periodicamente essere data notizia delle sedi vacanti che l'Amministrazione non abbia ritenuto di coprire per esigenze di servizio; il regolamento stabilirà le modalità per concorrere alle sedi vacanti. Non è incompatibile per l'appartenente al Corpo di polizia prestare servizio nella propria provincia di origine o in quella della moglie.

Articolo 36

Gli appartenenti al corpo hanno il diritto allo stipendio, agli assegni familiari ed alle indennità stabilite dalle vigenti disposizioni di legge; hanno inoltre diritto al compenso per il lavoro straordinario, nonché per il servizio svolto nelle ore notturne e nelle giornate festive. Detto compenso non può essere corrisposto in misura forfetaria, ma esclusivamente in relazione al servizio effettivamente prestato.

Il personale obbligato ad alloggiare in caserma al sensi del precedente articolo 28 fruiscie di vitto a carico dell'Amministrazione.

Il corredo e l'equipaggiamento degli agenti, degli allievi ufficiali e degli ispettori del corpo è a carico dello Stato; gli allievi ufficiali e gli ispettori della spesa per la prima vestizione degli ufficiali.

(continua)

ditta Filippo Spada
corredi - abiti da sposa - pellicceria

Via G. B. Fardella, 51
telef. 28836 - Trapani

L'VIII Congresso provinciale della CISL: decisivo momento di riflessione di organizzazione e di programmazione

Con la celebrazione dell'ottavo Congresso provinciale che si è svolto — come preannunciato — a Mazara del Vallo il 15 corrente, la CISL di Trapani ha realizzato un decisivo momento di riflessione, di organizzazione e di programmazione. Concorre a sottolineare la rilevanza dell'evento congressuale il particolare momento in cui è venuto a cadere: la profonda crisi economica, istituzionale, politica che investe il nostro Paese. Basterebbe soltanto questa considerazione a conferire notevole importanza al momento congressuale, che già di per sé ha costituito un fatto determinante nella vita di un sindacato. I 250 delegati, invero, sono stati chiamati a ribattere le vaste tematiche che sono oggi poste alla attenzione del mondo del lavoro.

Nella relazione del Segretario generale, infatti, hanno assunto preminenza gli argomenti relativi alla situazione socio-economica della provincia, agli interventi per l'agricoltura, ai problemi connessi alla funzionalità dell'ESL, alle comunità montane, all'ESPI, alla situazione economica del Paese, al problema del Mezzogiorno, all'occupazione giovanile, al pubblico impiego, al sindacato di polizia, e infine al rilancio della CISL, all'autonomia e all'unità sindacale.

«Ci siamo già conquistati sul terreno delle lotte, dell'elaborazione culturale, del rapporto politico complessivo il ruolo ed il peso che competono alla nostra Organizzazione — ha concluso Canino —. Ma occorre continuare ad espandere la nostra presenza per garantire nei fatti la forte tensione unitaria che il bisogno costante di accompagnarsi al rispetto delle impostazioni, delle strutture e del patrimonio culturale di ciascuna Organizzazione. Abbiamo consegnato al dibattito congressuale uno spazio di riflessione non solo sulle elaborazioni teoriche, ma sui comportamenti politici che hanno guidato le nostre scelte in questi difficili mesi. Se sapremo continuare nella nostra azione con lo stesso spirito, il nostro contributo sarà tra i più decisivi e la società italiana sperimenterà finalmente un più civile equilibrio».

Gli interventi amministrativi sempre tardivi, quando ci sono

Basta guardarsi un po' intorno per vedere lo stato di abbandono di Trapani

Ormai tutti riconosciamo che la città di Trapani è praticamente abbandonata a se stessa; che, laddove determinati interventi debbano essere realizzati dai pubblici poteri (qualunque figura amministrativa questi assumano), detti interventi tardano quasi sempre ad arrivare, e ciò è scontato; che a Trapani tali interventi non solo ritardano, ma piuttosto non ci sono, è un dato di fatto inequivocabile.

A cosa ci riferiamo in particolare? Basta volgere lo sguardo ad un po' a caso per la città; senza un itinerario preciso, senza un obiettivo determinato, che subito ci accorgiamo di come stiano le cose; di quale spettacolo cioè siamo capaci di offrire al cittadino e al forestiero; all'agente di commercio di passaggio veloce per la città e al turista che si sofferma con occhio critico e attento.

Le strade sfasciate o ripiene di arrangiati rattoppi. Gli interni incompiuti: il nuovo tribunale e la caserma dei vigili urbani (in via Tunisi), ridotta ad un pietoso «colossale».

Un canale di gronda oggi alla ribalta, di seguito alla casuale calamità del nubifragio del 5 novembre, ma che continua a dormire, far molte beghe di parte.

Meravigliosi edifici e monumenti impietosamente abbandonati a se stessi: la Torre di Ligny (di cui ogni tanto si legge un proposito di un fantomatico finanziamento assegnato qualche anno fa dall'Assessorato regionale alla Istruzione); la Colombaia; i mulini a vento, nota emblematica di una Trapani ormai scomparsa.

I giardini pubblici (in particolare: Villa comunale, quelli di viale Regina Elena, le villette di piazza Marina e di via Turretta) completamente trascurati, privi di qualsiasi cura e coltura; mentre, ci ricordiamo che negli anni cinquanta, tali aiuole erano decorosamente curate, adornate con fiori e piante esotiche, giornalmente innaffiate, e dotate di un giardiniere, che — lo ricordiamo nella nostra memoria — burberamente ma bonariamente allontanava i bambini irrequieti e i cani invadenti...

Quasi totale mancanza di illuminazione ai monumenti, alle chiese e alle piazze che rappresentarono quanto di civile, di umano, di prezioso i nostri progenitori ci hanno lasciato.

Manca tutto a Trapani, quindi. E pure, Trapani, è una città bella, in parte di aspetto moderno, in parte, soprattutto nel centro, ricca di monumenti e opere di notevole interesse storico e architettonico.

Mancano gli interventi diretti a mantenere pulita la città e i suoi giardini.

Specificatamente manca, persino, un depliant che tratti della città e dei suoi meravigliosi contorni (le saline, Mozia, la riviera di Pizzolungo); così come manca ogni pubblicazione organica e razionale del patrimonio artistico, paesaggistico, culturale e monumentale della provincia stessa.

E riprendendo il tema pulizia, l'unico intervento visibile — anzi indecorosamente visibile — a Trapani è quel lurido striscione («Teniamo Trapani pulita») dell'Ente provinciale per il turismo, perennemente raggomolito su se stesso, che squalifica la città intera oltre che i suoi autori.

Ma per questa città, dal passato glorioso ma dall'infauto presente, bisogna conoscerla, amarla, apprezzarla; i politici hanno troppa fretta e sono occupati in troppe cose; di conseguenza ben difficilmente riescono a farne una e bene; i dirigenti e i tecnici sono spesso incompetenti; spesso svogliati, spesso indotti dai politici a non fare; talvolta non sono neppure Trapaniti che interessano, quindi, possono avere alla cura e alla valorizzazione della città? Nessuno.

Dunque, la Regione, come la Provincia, dorme il Comune, completamente inesistente l'Ente provinciale per il turismo; a Trapani non resta che vivere solo di speranza.

Mentre, invece, col pubblico denaro si partecipa, magari, a vuote e sterili esposizioni pseudo-turistiche a Berlino, a Bruxelles, a Roma, a Parigi e chissà dove ancora... tanto per queste gite paga Pantalone!

«Amici della Musica»

Partecipazione massiccia ai concerti del S. Agostino

All'Auditorium S. Agostino, si sono conclusi felicemente e con concorso di fitto pubblico i concerti programmati dagli «Amici della Musica».

Ad onor del vero è da notare la partecipazione massiccia di giovani e giovanissimi a controprova di tutto ciò che si dice di essi. La presenza di giovani ai concerti di musica classica è un punto a loro vantaggio e li alleggerisce degli addebiti poco benevoli che gli si fanno. I giovani di oggi sono un'enigma, sicuri di sé, alieni da ogni imposizione, sembrano sordi e indifferenti ai richiami di una certa cultura umanistica, in verità, dietro una parvenza di distaccato scetticismo, i giovani nascondono un'anima ardida e romantica più di quel che si possa credere e per buona sorte del genere umano il fondo di queste creature è più positivo che negativo anche se le loro ambizioni non sono più condizionate dai genitori o da altri e si ribellano apertamente ad un sistema ingiusto e sfruttatore che vuole continuare ad imporre un sistema di vita divenuto anacronistico.

Altri concerti di S. Agostino continuano con esecuzioni di giovani artisti trapanesi, troppo giovani ancora per essere celebri e per il cui successo tutti auspichiamo e facciamo i più fervidi voti. A queste audizioni il pubblico non è più tanto numeroso e bisogna, anche se a malincuore, constatare che la gente non va ai concerti per sentire della buona musica che ci riscaldi da quella specie di urlì gutturali delle cosiddette canzoni moderne, ma solo per poter dire «sono stato al concerto».

I nostri giovani artisti hanno tanto bisogno di incoraggiamento di sostegno per trarre dalla solidarietà dei concittadini la forza e l'approvazione essenziale a procedere nella via dello studio e del sacrificio, ma la sala vuota da un ben misero spettacolo di solidarietà e di fraterna comprensione. E' invidiosa? E' gelosa del valore altrui? E' certo inspiegabile quest'abulia nei riguardi di giovani artisti nostrani a cui questa diserzione certamente non sfugge e che li lascia amareggiati e delusi, anche se presenti li subissano di applausi ben meritati.

E' auspicabile che i prossimi concerti possano trovare lo stesso gradimento di pubblico dei primi e dimostrare che il pubblico è con loro nell'ardua e impegnata lotta della conquista della notorietà e del successo.

TEODOLINA NEGRINI

Subito dopo tale lettura, le donne presenti hanno posto un serio problema di interesse al chiarimento sulle strutture organizzative del futuro centro, sollevando, peraltro, dubbi sulla sufficienza dei dieci milioni stanziati dal Comune per il nascente centro, e dubbi ancora più gravi sulla sufficienza ed efficienza delle strutture esistenti, con riferimento particolare all'igienicità e funzionalità delle condotte mediche che dovrebbero essere i centri di prelievo e smistamento dei vetrini contenenti gli strisci vaginali.

E' stata, inoltre, sollevata da alcune donne la necessità di creare un'adeguata pubblicità e sensibilizzazione nel contesto di un moderno concetto di medicina sociale e preventiva.

A tutte le domande poste hanno risposto sia i sanitari che gli amministratori, i quali hanno sottolineato la necessità di non sollevare proposte che potrebbero causare il ritardo e l'insabbiamento della nascita del centro.

E' nostra personale convinzione, suffragata dal resto dalle risultanze obiettive della riunione e da quanto è stato ivi detto, che le idee organizzative non sono abbastanza chiare: lo ha ammesso lo stesso sindaco Grimaudo in maniera molto netta.

ROSARITA MANNINA

Sabato scorso a palazzo D'Ali un incontro sulle cooperative edilizie

Al fine di fare il punto sulla situazione edilizia ed abitativa nella nostra città, sulle sue prospettive di sviluppo e sul ruolo devoluto alle cooperative edilizie, il Sindaco ha promosso un incontro che si è tenuto nell'aula consiliare di Palazzo D'Ali sabato 14 maggio 1977 alle ore 11.

All'incontro sono stati invitati i presidenti provinciali dell'Associazione generale cooperative italiane, dell'Unione italiana cooperative, della Lega nazionale cooperative italiane, dell'Unione nazionale cooperative italiane, i presidenti delle cooperative edilizie a r.l. assessorie di aree, nonché i Consigli di amministrazione, il direttore e l'ingegnere capo dell'Ente autonomo case popolari, gli assessori municipali e il gruppo consiliare.

Il corriere cerca ragazza possibilmente con auto propria - anche part-time. Informazioni telef. 21299.

Nell'aula magna dell'Istituto Nautico «Marino Torre» di Trapani «La violenza» trattata sotto i suoi aspetti: violenza internazionale, violenza socio-politica

La scorsa settimana presso l'aula magna dell'Istituto Nautico «Marino Torre» si è tenuto un dibattito sul tema «La violenza». L'interessante iniziativa è frutto della collaborazione tra studenti, corpo docente e Consiglio d'Istituto, i quali hanno dovuto superare ostacoli per la realizzazione di questo incontro. Hanno preso parte al dibattito un gruppo di esperti: il dott. Ciccio Montalto (giudice), il dott. Anania (psichiatra), il dott. Lo Verso (psicologo), il dott. Grimaldi Titone (assistente sociale), il sacerdote don Gruppiso (sociologo).

Il dibattito è stato preceduto da una relazione preparata da un gruppo di ragazzi guidati dagli insegnanti del loro corso; tale relazione ha affrontato i molti aspetti della violenza: violenza intenzionale, violenza socio-politica (guerra, dittatura, sfruttamento, terrorismo politico, emarginazione, delinquenza, lotta di classe), contestazione, rapporti interpersonali. Da questa relazione poi gli esperti hanno tratto lo spunto per un dibattito dal punto di vista giuridico, medico, psicologico.

Ha aperto la serie degli interventi il giudice Ciccio Montalto il quale, riguardando la crisi della giustizia, ha detto a chiare lettere che la situazione attuale è, a parer suo, la conseguenza di anni e anni di mancanza di impegno da parte del governo per i problemi della giustizia, auspicando un immediato e concreto intervento dello Stato per assicurare alle organizzazioni giudiziarie mezzi e strumenti per far fronte alla situazione. Riferendosi alla richiesta di pene più dure e più efficaci che seguono sempre le manifestazioni più gravi di violenza, ha affermato che questi problemi non si risolvono con pene più gravi; compito del legislatore, e quindi del potere politico, non è quello di aggravare le pene, ma quello di porre in condizione il giudice di applicare le leggi. Questi non è in grado di fare ciò perché mancano le strutture per tutti i sensi: mancano i tribunali, i cancellieri, gli uffici giudiziari, mancano i mezzi tecnici capaci di far fronte a una criminalità altamente specializzata e qualificata.

Egli si è poi lamentato del fatto che solo in Italia la polizia giudiziaria dipende dal magistrato, ma di fatto essa è sottoposta al controllo gerarchico e funzionale del potere esecutivo.

Dopo aver definito demagogica l'affermazione del ministro dell'Interno Cossiga che la polizia risponderà con le armi all'uso delle armi da parte dei criminali («E non è con la demagogia che si risolvono i problemi»), il giudice si è soffermato sul largo spazio dedicato dalla stampa al fenomeno della violenza («davanti a un 16% di manifestazioni criminali nelle quali è insito un aspetto di violenza la stampa dà uno spazio del 79%») e di conseguenza sullo allarmismo diffuso dai mezzi di comunicazione. Perché, si è chiesto, tanta attenzione da parte dei mass-media?

I mezzi di comunicazione, ha risposto, sono controllati da centri di potere economici e politici per cui si cerca «di distogliere l'attenzione da altri problemi, soprattutto da un altro fenomeno di violenza: quella dell'ordinamento, che si manifesta tutte le volte che nell'ambito dei pubblici poteri, e queste cose sono sotto gli occhi di tutti, si pone in essere la preparazione, l'agustazione, il clientelismo, la lontananza fra governanti e governati. In definitiva è molto più comodo e fa molto più gioco testimoniare alla televisione e sui giornali dei sequestri di persona o delle rapine che parlare dello scandalo Lockheed o su quello del petrolio e d'altra parte noi siamo nelle condizioni di perseguire il ladro di polli, eccellenza, il piccolo truffatore, ma non saremo mai nelle condizioni di perseguire chi ruba il pubblico denaro. Ora questo aspetto della violenza dell'ordinamento evidentemente è l'aspetto che si tende a mio avviso a sottoacere».

Altro problema attuale, scottante e per molti versi legato alla violenza, affrontato in quel dibattito, è stato quello delle carceri. L'analisi della situazione è stata condotta dall'assistente sociale dott. Grimaldi Titone.

Dopo aver messo in stato d'accusa lo Stato per avere adottato tempi lunghi per la elaborazione ed approvazione della riforma penitenziaria (oltre un ventennio), approvazione tra l'altro stimolata dalle rivolte di detenuti che hanno in questo modo pagato in prima persona, ha ristretto inoltre di rendere critica una situazione già drammatica, la relatrice si è chie-

sta: «Se la riforma è diventata legge quale sarà il significato di questi gesti di protesta e quale la causa? La risposta è semplicissima: all'interno della struttura carcere la riforma non è che una bellissima, utopica affermazione di principi che non trova riscontro nella realtà perché il carcere è rimasto quello che era ieri, una istituzione totalmente emarginata, perché immutata è rimasta la mentalità di coloro che ieri gestivano gli istituti, credendo nelle maniere forti allo scopo di ridurre il detenuto all'obbedienza passiva e oggi sono chiamati a gestire le carceri secondo un concetto innovatore che rifiutano».

Ha poi passato in rassegna alcuni articoli dell'ordinamento penitenziario dimostrando come il carcere, al contrario di quello che la riforma si prefigge, non riduca il detenuto, anzi le carceri oggi sono una scuola di violenza, un centro di manovalanza per la delinquenza organizzata: frutto di questo fenomeno è l'affollamento delle carceri (e una

ARMANDO CALVITTO (segue a pag. 8)

Mistero e Magia

a cura di Rino Aureliano e il mago SAMAEI

Visto il successo delle nostre trasmissioni sulla magia, a Radio Scirocco (successo dovuto soltanto al vostro interesse) e alla vostra cura nel seguirci puntualmente ogni settimana, tentiamo ora, attraverso questa nostra rubrica di interessarvi maggiormente ai problemi che noi ogni settimana trattiamo.

L'occultismo, lo spiritismo ed in genere la magia sono degli argomenti che spesso vanno al di là di una mente razionalista e per questo non sarà cosa tanto facile per noi sviluppare certi argomenti in questo pochissimo spazio della nostra rubrica.

Innanzitutto vorrei introdurre in questo mondo che a volte è meraviglioso perché ci porta alla meditazione ed all'analisi; chi siamo, perché esistiamo, perché lo spirito non muore, perché la reincarnazione; e, a volte, terrificante perché ci porta ad assistere a fenomeni che le scienze studiate nel nostro mondo non riescono a spiegare.

In una precedente trasmissione abbiamo riprodotto alcune cassette registrate di una seduta spiritica che noi stessi abbiamo fatto per voi, per farci vivere l'emozione e la paura che generalmente accompagna tutti i partecipanti, non escluso chi ha tante esperienze di sedute spiritiche. Non è escluso che qualcuno di voi si spieghi a se stesso quello che vogliamo parlarvi e che non siamo noi a spiegarvi, ma succedono queste cose alla persona giusta e il nostro mago Samael, ma voglio portarvi ad alcune riflessioni.

Ogni persona, tutti noi, per quanto realisti possiamo essere, crediamo in qualcosa: crediamo nei nostri genitori; crediamo in una nostra idea, in un nostro pensiero: giusto o sbagliato che sia; crediamo nel nostro lavoro; crediamo in una forza soprannaturale che ci permette la vita; crediamo nella natura e nel suo equilibrio. Insomma, l'uomo vive. Per questo «credo» che a volte ci cariciamo psicologicamente, spingendo noi stessi, con la nostra forza di volontà, ad assistere ad alcuni fenomeni occulti.

Quanti di noi in un mistico silenzio troviamo la tranquillità, la serenità con le quali pensiamo e riflettiamo intensamente alle cose della vita.

Non è un sermone quello che voglio scrivere ma la più comune sensazione che ognuno di noi percepisce senza saper dare una spiegazione. Lo stesso Manzoni trovandosi nella chiesa di San Rocco a Parigi, cercando la moglie perduta tra la folla, percepisce la forza della fede e si converte al cattolicesimo. La stessa cosa è successa a me da quando iniziai le trasmissioni con il Mago Samael. Ero io a spiegarvi che non credo né allo spiritismo, né all'occultismo, adesso, per certi fenomeni che io ho visto e che mi ripropongono di trattare con voi, mi ritrovo a credere nelle forze magiche di un mondo che non ci appartiene.

R. A.

Una seduta spiritica

Ogni volta che mi ritrovo a fare delle sedute spiritiche, mi piace preparare i partecipanti (specialmente se sono insosperti) psicologicamente. Racconto sempre un'esperienza mia oppure di qualche altro che comunque sia clamorosa e quanto meno emozionante in modo tale che i partecipanti si trovino preparati a ricevere una terribile paura e non creino, durante la seduta stessa, impedimenti che possono pregiudicare l'esperienza. In una seduta spiritica si sa come si incomincia e non si sa come finisce. L'esperienza della seduta spiritica che voi avete ascoltato nella scorsa trasmissione è completamente riuscita ma quello che poteva accadere di terrificante (a parte una grave rivelazione che noi abbiamo volutamente ommesso nella nostra cassetta registrata) non si è verificato per due ragioni: una delle ragioni è perché avevo preso ogni precauzione magica possibile ed immaginabile (l'odore dell'incenso che si sentiva durante la seduta e di cui accennava Rino Aureliano ed i triangoli protettivi disegnati a terra in uno dei quali è stato posto lo stesso Rino A. con il registratore); la seconda delle ragioni è perché quando Riccardo che stava in catena e Rino Aureliano sono stati invitati fuori dalla stanza per vedere la morte, non hanno voluto accettare l'invito. Sono sicuro che se l'avessero accettato sarebbe stato per loro una esperienza che non avrebbero mai potuto dimenticare. Certo non posso biasimarli ma, quello che dico è che avrebbero avuto la possibilità, come pochissimi nel mondo, di vedere la morte in faccia.

SAMAEI

Simposio a Roma contro l'obesità

ROMA — «Puro, bianco ma nocivo». Così lo zucchero è stato definito dal famoso dietologo inglese, il prof. John Yudkin, che nel mondo scientifico internazionale è conosciuto anche come il «nemico n. 1 dello zucchero». Puro, bianco ma nocivo è anche il titolo del libro che lo stesso Yudkin ha scritto riferendosi appunto ai danni che lo zucchero — o meglio l'uso che se ne fa — può provocare. Yudkin è stato nei giorni scorsi a Roma per partecipare ad una tavola rotonda svolta nella sede dell'Ordine dei medici, sotto gli auspici della Servier Italia e con il patrocinio dell'UICO (Unione italiana contro l'obesità).

«Titolo del convegno: «I giudici nel controllo dell'obesità». I giudici sono delle sostanze organiche di alto valore energetico che possono identificarsi con gli zuccheri che da lungo tempo sono sotto accusa. Lo scopo della tavola rotonda è quello di approfondire la conoscenza delle cause del notevole aumento della società moderna industrializzata al più alto tenore di vita, di alcune malattie caratteristiche della società stessa. Fra queste l'obesità, il diabete, l'arteriosclerosi, le coronaropatie. La individuazione delle cause porterà a trovare rimedi idonei a combattere la

avanzata di tali malattie: è a questo scopo che ai lavori hanno partecipato, oltre al prof. Yudkin, anche famosi farmacisti e dietologi.

La personalità di maggiore spicco di questo incontro è però, senza dubbio, il prof. Yudkin, l'uomo della «crociata» contro lo zucchero. La sua teoria sullo zucchero è pressoché poco questa: l'uomo non può ritenere che la appetibilità (equivalente a «buono (escl.)» costituisce una indicazione del valore nutritivo (equivalente a utile (escl.)). Lo scienziato ritiene che lo zucchero costituisca uno dei fattori più dannosi per la salute anche con il consumo a livello normale. La lotta allo zucchero costituisce per il prof. Yudkin la preme.

(segue a pag. 8)

Chiarimenti dell'Intendenza di Finanza in materia di IVA e imposta di successione

L'Intendenza di Finanza di Trapani comunica alcuni chiarimenti circa l'applicazione di norme legislative in materia di IVA e di imposta di successione:

IVA Artigiani - Applicazione art. 22 DPR 26-10-1972, n. 633 e successive modificazioni.
Gli artigiani iscritti nell'Albo previsto dall'art. 9 legge 25-7-1956, n. 860, che effettuano prestazioni di servizi in locali aperti al pubblico, o nell'abitazione dei clienti o in forma ambulante non sono obbligati, ai sensi dell'art. 22, I comma, n. 5 del DPR 26-10-1972, n. 633,

Innovazioni della legge Anselmi sul collocamento delle domestiche

ROMA — Il padre Ermilio Crippa, «dahoniano» animatore dell'Associazione professionale italiana collaboratrici familiari API-Colf, ha concesso un'intervista all'ASCA in merito allo schema di disegno di legge predisposto dal Ministro del lavoro Tina Anselmi recante nuove norme in materia di occupazione del personale domestico.

Qual è il suo giudizio complessivo su questo schema di disegno di legge che si propone di eliminare una piaga che l'API-Colf ha sempre denunciato, quello del collocamento clandestino attraverso le agenzie che operano per fini di sfruttamento?

Il disegno di legge porta delle profonde innovazioni. Facciamo prima uno studio comparato per capire le modifiche che l'API-Colf propone pur approvando il disegno di legge. Il collocamento esclusivamente pubblico — come propone il disegno di legge — è in vigore in alcune nazioni tipo Austria. In altre nazioni, il collocamento è pubblico, ma attraverso uffici specializzati, tipo Israele. In altri paesi, come Germania, Svezia, Francia, è scarso il ricorso delle famiglie all'ufficio pubblico. Negli Stati Uniti l'assunzione diretta supera il 40 per cento.

Perché in Italia si vuole abolire l'assunzione diretta?

Il motivo lodevole è quello di eliminare le agenzie di speculazione. Però, ecco le nostre osservazioni. L'articolo 2 della precedente legge che affidava ai patronati l'incarico di curare le assunzioni, ha dato buoni frutti. Le API-Colf perciò propongono di evitare lo smantellamento di istituti che hanno dato buona prova. La nuova legge potrebbe — per evitare inosservanze — richiamare i patronati a osservare le norme dell'art. 2 della legge 2 aprile 1958 che obbliga a dare comunicazione entro 30 giorni dell'avvenuta assunzione all'ufficio pubblico di collocamento. In tal modo ci sarebbe il controllo evitando istituti che sono accolti con favore dalle famiglie per l'opera di mediazione che compiono tra le colf e le famiglie stesse.

Il direttore e la famiglia tutta del Giornale esprimono i sentimenti del più vivo cordoglio agli amici avvocati Paolo Gentile e Giuseppe Veneziano nonché alle loro rispettive consorti per la morte della signora Maria Colicchia ved. Gentile avvenuta il giorno 10 corrente.

Ristorante «SIRENA»

di Antonino Sansica

nuovo salone
trattenimenti - matrimoni

VIA ASMARA LUNGOMARE - BONAGIA

«Legio» patria nostra La prima campagna: expedition de guerre

«Jamais garde d'Empereur, de Sultan, de Pape, d'Autocrate ou de Roi, chamarrée d'or et drapée d'azur, n'alla d'un air si mâle et plus superbement! (Mai guardia d'imperatore, di sultano, di papa, d'autocrate o di re, ricoperta d'oro e vestita d'azzurro, ebbe un aspetto così maschio e così superbo).

Sul finire del regno di Carlo X gli interessi della politica francese si rivolgono alla zona nord occidentale del continente nero: l'Algeria ne è il primo obiettivo. La pirateria che da secoli i barbareschi esercitano su quelle coste è il motivo addotto dal governo di Parigi per l'invio del primo corpo di spedizione. Con alterne fortune il «Corps expéditionnaire d'Afrique» occupa i porti principali della costa, ma il controllo dello sterminato territorio dell'interno è praticamente impossibile. Occorrono truppe addestrate in maniera speciale ed i cui effettivi siano di eccezionali qualità fisiche e morali. Era necessario ricorrere al reclutamento di uomini i cui requisiti rispondessero a questo imperativo, addestrarli e prepararli al difficile compito. L'ordinanza reale di Luigi Filippo di rene Légion composée d'«indigènes» destinata all'impiego operativo esclusivamente nel teatro francese d'operazioni d'Africa settentrionale.

Dopo un lungo ed intenso addestramento, ma pur sempre relativo in ragione della diversità dei paesi d'origine e delle estrazioni sociali, le sette brigate (1° del Reggimento d'Hohenlohe, 2° Svizzera, 3° Germanica, 4° Spagnola, 5° Italiana, 6° Belga-Olandese, 7° Polacca) della Legione Straniera s'imbarcano a Marsiglia; qualche giorno dopo Algeri sia bianca appare come un miraggio agli occhi abbinati dal violento sole d'Africa dei Legionari che ne pigliano possesso e l'abbandoneranno soltanto dopo la dichiarazione d'indipendenza di pochi anni fa.

Il primo deposito dove affluiranno gli uomini arruolati in questa «Légion composée d'étrangers» è Langres, capoluogo del dipartimento della Haute-Marne: l'uomo al quale ne viene affidato il comando è un gragnard delle campagne napoleoniche ed il cui corpo è segnato da innumerevoli e gloriose ferite collezionate da Jemmappes a Marengo, da Wagram ad Austerlitz, dalle Piramidi a Friedland, da Jena a Lipsia, dalla Moscovia a Waterloo. E' il colonnello Sico.

Sbarcata ad Algeri la Legione incomincia le prime operazioni; in verità i risultati non sono eccessivamente positivi. D'altra parte cosa poteva pretendersi d'una massa eterogenea di uomini originari da paesi diversi, comandati da ufficiali che ne sconoscevano la lingua e conseguentemente non potevano imporre la disciplina e le tradizioni francesi? A mano a mano che per necessità o per forza questa massa di uomini incomincia ad assumere un aspetto omogeneo, che le difficoltà della lingua vengono superate e che lo spirito di corpo incomincia a farsi strada, nonostante la perenne rivalità tra brigate di diversa nazionalità, la Legione finirà per rivelarsi il migliore artefice della penetrazione francese e parteciperà a tutte le operazioni compiute in questa parte d'Africa. Più di 125 anni della storia d'Algeria si compendiano in un nome: Legione! Legione che l'ha conquistata, l'ha pacificata, l'ha civilizzata. L'Algeria è stata la sua terra d'elezione: infatti in una zona del sud oranesse la Legione Straniera costruirà la sua casa madre, il suo «Foyer»: Sidi-Bel-Abbes!

FRANCESCO PANITTERI

Quali le possibilità dell'edilizia di uscire dalle secche della crisi

A Milano, l'occupazione operaia nel settore dell'edilizia è passata dalle 97.346 unità del 1963 alle 43.000 del quarto trimestre 1976. «Se andiamo avanti di questo passo — è stato recentemente osservato nel corso del congresso del sindacato edile della CISL — l'attività nel milanese diventerà una realtà sempre più marginale, con tutti i problemi che è possibile immaginare. Quello di Milano, ovviamente, non è che uno dei tanti casi, invero preoccupanti, che caratterizzano l'attuale momento edilizio, uno forse fra i più difficili che abbia vissuto il settore. Per meglio renderci conto della situazione lasciamo la parola alle cifre.

Secondo gli ultimi dati resi noti dall'ISTAT, l'Istituto centrale di statistica, nel periodo gennaio-settembre 1976, relativamente al volume dei fabbricati ultimati, residenziali e non, si è avuta una contrazione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 9,2%, a fronte di un aumento del 4,1% di quelli progettati e del 2,5% di quelli iniziati. Più in particolare, per quanto riguarda le sole abitazioni, la contrazione è stata del 10,9% (-11,6% in termini di vani). E ancora: la diminuzione degli investimenti complessivi in costruzione ed opere pubbliche è stata, in termini di volume, del 6,8% nel primo trimestre '76, del 3,2% nel secondo e del 2,3% nel terzo, con una media quindi pari a circa il 4% (in termini di valore aggiunto la flessione è stata del 3,4%).

Inoltre, secondo fonti ufficiose, lo scorso anno sarebbero state costruite 180-190.000 abitazioni, a fronte di una necessità superiore alle 450.000 (in particolare, le stime più nazionali parlano di un fabbisogno annuo di 480.000 abitazioni per l'ANCE, l'Associazione nazionale costruttori edili e di 476.000 per le Nazioni Unite; la cifra sarebbe invece di 450.000, stando al documento programmatico preliminare per il mai varato programma economico nazionale relativo al quinquennio 1971-75). In pratica, quindi, nel 1976 sono state ultimate case al quaranta per cento di quelle che erano e sono le esigenze. Un bel salto all'indietro, oltre tutto, se si pensa che nel 1970 erano state costruite 377.000 case.

I dati che abbiamo riportato sono eloquenti, e stanno a dimostrare le difficoltà che sta attraversando il settore dell'edilizia, difficoltà legate soprattutto al punto dolente dei finanziamenti. E infatti, ai finanziamenti è legata la possibilità di uscire dalle secche della crisi. A quanto è dato sapere, ad esempio, soltanto una minima parte dei 1.660 miliardi previsti dal decreto relativo all'agosto 1975 sono stati erogati (e di questa mancata erogazione hanno fatto le spese diversi cantieri, costretti a chiudere, mentre altri navigano in cattive acque). Contemporaneamente si è venuto a determinare un sempre minor peso del credito fondiario sugli investimenti complessivi, che dal 40% del 1973 è sceso al 19,6% dello scorso anno. Per quanto riguarda poi il credito d'esercizio, esso è legato (e condizionato) all'elevato costo del denaro, che ha toccato, nell'ultimo anno, punte decisamente alte, spesso insostenibili.

Naturalmente altri problemi toccano da vicino il settore edilizio, problemi per i quali risulta indispensabile trovare coerenti soluzioni. Intendiamo dire dei nodi relativi all'equo canone (le oltre 200 proposte di modifica al disegno di legge in corso di discussione al Parlamento potrebbero portare a un'approvazione in tempi lunghi, con un possibile nuovo slittamento del blocco dei fitti, ora fissato al 30 giugno prossimo), al regime dei suoli e all'edilizia pubblica (in quest'ultimo settore nel quinquennio 1971-75 in Italia si è avuto un investimento medio di 38.000 lire per abitante, contro le 72.000 di Germania e Gran Bretagna, le 104.000 dell'Olanda e le 109.000 del Belgio).

L'importanza di un rilancio programmato dell'edilizia abitativa su una fase di finanziamento pubblico è stata tra l'altro più volte ribadita dallo stesso ministro dei Lavori Pubblici Gullotti, il quale ha sottolineato la validità del criterio di ricordare sia la politica del territorio che la disciplina dei suoli a quella dell'attività edilizia abitativa e della gestione del patrimonio esistente, attraverso un'azione da attuare gradualmente. Un orientamento, questo, che è riscontrabile nei dati: la quota di investimento pubblico rispetto a quello privato è passata dal 3% del 1973 al 7,5% del 1975, con un ulteriore incremento nel 1976. Nei prossimi anni è inoltre previsto un nuovo, quanto necessario, balzo in avanti.

Trapani verso un finale brillante

Il Trapani continua nella sua «escalation» in classifica. Anche a Vasto ha raccolto un risultato positivo e portandosi a quota 33 in classifica, sicuramente al riparo di ogni brutta sorpresa per quanto riguarda la lotta per non retrocedere. Tra l'altro ha una differenza reti addirittura in attivo anche se di un solo gol e quindi a prescindere dal fatto che ormai, considerate spaccate Cosenza e Messina, c'è da designare ancora una squadra che deve retrocedere, non sarà questa il Trapani giacché dai 32 ai 30 punti ci sono ben 6 squadre, sembra, quindi, che il Trapani sia orientato a ripetere in questo finale di campionato lo stesso brillante rendimento che aveva caratterizzato l'inizio del torneo per i granata. In tal senso nutriamo molta fiducia, anche perché le caratteristiche fisiche di gran parte degli uomini base del Trapani ben si confanno ai campi asciutti, alcuni primaverili e addirittura estivi come quelli verso i quali andiamo incontro.

Il manipolo di Bongiovanni, peraltro, «tiene bene» il campo, nel senso che non difetta certo di fiate. A Vasto ne ha dato ulteriore dimostrazione tant'è che le cose migliori il Trapani le ha fatte sul finire della gara, dopo il malaugurato vantaggio dei locali determinato da una inaccorta deviazione di Todaro nella propria rete. In ogni caso che il «breவில்ness» Todaro sia stato piazzato in barriera in occasione del calcio di punizione che ha causato il vantaggio dei padroni di casa), raggiungendo, quindi, il giusto pareggio proprio allo scadere della partita. Se nel Beccaria cui la «idea bendata» è tornata ad arridere e che ha, quindi, spezzato un lungo digiuno.

Un gol, questo, che contribuisce a risolvare il morale, e con esso, le quotazioni di

Beccaria in vista del prossimo calcio-mercato (termine questo che i calciatori di tutte le serie contestano ma che continua a rimanere valido), un calcio-mercato nel quale il Trapani, come noto, si affaccia per vendere soprattutto Renato Piacentini, infatti, è stato ingaggiato come direttore sportivo con questo preciso incarico. E dovendo vendere è chiaro che, per realizzare, si punterà su quegli elementi che godono di maggior notorietà, come appunto, lo stesso Beccaria. Quindi per quegli elementi su cui il Trapani punta al fine di una vantaggiosa cessione o che essi stessi mediano di cambiare casacca è l'occasione buona, questo finale di campionato di fare un po' di «passarella» sotto gli occhi degli osservatori di club più grossi di quello granata. Pertanto le sorti del Trapani e quelle degli stessi giocatori sono strettamente legate. Rilanciato in classifica il Trapani, rilanciate le quotazioni e quindi la possibilità di un buon trasferimento per i giocatori. Mancano ancora 4 giornate alla fine del campionato e quindi si ha ancora possibilità, da parte di qualcuno di riscattare le occasioni perdute e riguadagnare prestigio e fama.

Domenica prossima, peraltro, il Trapani affronterà in casa il Crotonese dell'ex Beccaria, una squadra che non ha più nulla da chiedere a questo campionato se non confermarsi in terza posizione, una squadra che gioca e lascia giocare, come si vuol dire, e pertanto potremo assistere, sicuramente a una bella partita, con un buon livello. Se nel termine milite Beccaria, ex granata, nel Trapani c'è Messina, un ragazzo di Crotona che fino all'anno scorso vestiva la maglia della sua città ma che, quest'anno, ha avuto la sua valorizzazione

con il Trapani. Due ex di tutto riguardo, quindi, la prossima domenica in campo, sempreché, beninteso, Bongiovanni sia orientato all'impiego, fin dal primo minuto di Messina che, nelle ultime giornate ha giocato soltanto spezzoni di partite.

Passiamo adesso a esaminare la situazione delle altre due squadre del trapanese che militano nel girone C della serie C. L'Alcamo, domenica scorsa, non è andata al di là del pareggio interno contro il Barletta. Una grossa occasione sprecata dai bianconeri che adesso debbono affrontare fuori casa il Brindisi e ai quali questo finale di campionato riserva altre tre trasferite ed un solo incontro casalingo, contro il Bari. Altre tre trasferite anche per il Marsala, pure se il suo compito domenica prossima non è molto difficile in quanto si tratta di affrontare il Cosenza, squadra ormai definitivamente spacciata. Tanto Alcamo che Marsala si trovano a 32 punti. Anche se il calendario non è dei più favorevoli per entrambi non dovrebbe essere difficile, comunque, raggiungere la quota salvezza. L'anno prossimo, pertanto, in serie C dovrebbero esserci ancora tutte e tre le squadre della provincia.

GIACOMO DI GIROLAMO

Basket: quello che poteva essere e invece non è stato

Si parla di unificazione tra Edera e Rosmini

La pallacanestro a livello ufficiale ormai ha chiuso la stagione, restano da definire alcuni tornei nelle categorie minori, ma questi ultimi sgoccioli non fanno testo; semmai servono ai più giovani per dare ancora un ulteriore sfogo alla loro irrefrenabile passione.

Quello che, però, è stato il basket agonistico, quello che ha fatto trepidare gli sportivi, lascia il posto ai tornei esivi organizzati nelle varie città e contrade.

E' tempo di bilanci per Vero, Edera e Rosmini.

Annata sì, o annata no? Questo si domanda chi mastica di sport; non è facile scendere quello poteva essere e quello che è stato.

E come le trapanesi pensano al loro futuro? C'è in giro una voce che parla di fusione tra Edera-Rosmini, ma quella voce, per quanto abbiamo potuto accertare, è voce solista, non trova conforto in settori dell'altra sponda, non trova credito da parecchie parti.

Certo potrebbe essere l'occasione buona per un lancio in grande stile del basket trapanese; dal momento che anche il Palermo l'anno prossimo sarà in serie C; sarebbe opportuno che le due società guardassero in faccia la realtà, una realtà che è stata ogni anno schernita e quando ci si è messi a confronto ha trovato sempre motivi di dissenso dall'una o dall'altra parte.

Ma oggi è ancora tempo di guardare con sospetto a questa fusione tra Edera e Rosmini? Non sappiamo fino a che punto i dirigenti di entrambe le parti siano convinti di fare uno sforzo di sottomissione in favore dello sport (perché di questo si tratta), siamo convinti, però, che è giunta l'ora di guardare un po' ai bilanci, ma più che ai bilanci bisogna guardare la realtà.

L'Edera perderà, molto probabilmente, il vecchio Peppe Vento, con Vento potrebbe andar via qualche altro elemento di prestigio e quindi verrebbe a indebolirsi il suo potenziale; la Rosmini ormai ha fuori dal giro Giulio La Barbera, ma il «pivot» non è il solo a guardare con sfiducia alla pallacanestro; ormai militare, Giulio, quando tornerà, dovrà, per forza di cose, pensare al lavoro e quindi verosimilmente chiudere con il basket.

Il fratello Rocco La Barbera già una prima volta ha tradito il basket per l'atletica, pare che l'anno prossimo vorrà tornare al suo vero grande amore, quindi la Rosmini avrà almeno due pedine in meno e non è escluso che qualche altro faccia fagotto (Angelo Tiliotta sarà militare).

Restano in pochi anche alla Rosmini e i dirigenti, questo lo sanno, quindi, in questi mesi che separano la ripresa degli allenamenti bisognerà pensare seriamente ad a farsi.

Edera e Rosmini uniti potranno costituire un complesso di lusso, una squadra che potrà affrontare il campionato serenamente, ma non solo il campionato; trapanesi ed ericini uniti possono aspirare alla serie B, possono appagare quel sogno tanto cultato che gli sportivi trapanesi hanno sempre dovuto riacquare perché due sodalizi hanno frapposta ogni anno una sottile, ma invalicabile barriera; sono stati sempre motivi importanti su apparenza, ma realmente erano soltanto banalissimi «ideologismi» che non facevano imboccare la strada che portava alla unificazione.

Con unità d'intenti, quindi, Trapani e ovviamente Erice, avrebbero una squadra e un vivaio di giovani e giovanissimi da poter dormire sogni tranquilli per tanti, tanti anni.

La scelta dell'allenatore non è di primaria importanza; sarà Mione o Fodale o Safina o Piazza, questo non ha importanza preponderante, l'importante è che l'unificazione si faccia.

Ci auguriamo che il nostro invito venga accolto favorevolmente dai dirigenti delle due società e che l'augurio e l'invito di oggi possa, domani, essere una realtà viva e palpabile.

Quali gli sviluppi di una unificazione tra le due squadre? Lo vedremo la prossima settimana. NINO D'ANGELO

Significativa affermazione del gruppo lottatori Bonagia

In occasione del III trofeo nazionale giovanile di Sambro (lotta di origine russa di difesa personale) svolto a Erice, il Gruppo lottatori Bonagia di Trapani ha riportato una significativa affermazione imponendosi su 16 società provenienti da varie regioni d'Italia. Il successo è stato un giusto premio ai sacrifici affrontati dalla rappresentativa trapanese composta da 10 elementi e dal loro allenatore Oscar Reschowski che ne ha curato la preparazione. Non capita tutti i giorni di parlare di ragazzi trapanesi che si piazzano al 1° posto in una gara provinciale nazionale, lasciandosi alle spalle società di Roma, Napoli, Ferrara, Ancona e Modena. Tra gli allievi del Gruppo lottatori Bonagia, comunque, si sono particolarmente distinti Nicola Castiglione, Maurizio Cernigliaro, Antonio Miceli, Giovanni Drago, Gaetano Croce, Vincenzo Tarantino, Giuseppe Oddo, Filippo Catania e Santo Fazio. Il loro allenatore Oscar Reschowski, per il settore Judo, inoltre, ha avuto l'incarico di organizzare la fase provinciale dei Giochi della Gioventù che si svolgerà a Trapani, presso la palestra Dante Alighieri il 29 maggio. A tale fase parteciperanno giovani atleti di entrambi i sessi di tutta la provincia. La Rappresentativa trapanese sarà quella della Dojo Oscar (la palestra di Oscar).

«La violenza»

(segue da pag. 5) buona percentuale è in galera in attesa del processo) sebbene l'art. 14 dell'ordinamento carcerario disponga che il numero dei detenuti deve essere limitato e tale da favorire l'individualizzazione del trattamento e preveda la separazione degli imputati dai condannati, dei giovani al di sotto dei 25 anni

dagli adulti. A tutto questo si aggiunge la mancanza di operatori sociali e la mancanza di preparazione tecnica del personale di custodia che permettono di attuare l'assegnazione dei detenuti secondo criteri logistici valutandone l'importanza.

«Tirando le somme: la riforma dell'ordinamento penitenziario è una legge dello Stato, ma il reo vive ogni istante sulla propria pelle la mancata attuazione di una legge che si prefigge il suo recupero. Io vi chiedo come potremmo chiamare la contraddizione tra i vari contenuti della riforma e la pratica attuazione di esse se non come una forma di violenza diretta contro uomini che sono succubi del potere dello Stato e ai quali non rimangono che due alternative: o la forza della disperazione o l'annientamento della volontà nella rassegnazione passiva».

(1 - continua)

Contro l'obesità

(segue da pag. 6)

sa ad un nuovo modo di intendere le diete alimentari, cioè al loro supporto medico con l'ausilio di precisi presidi farmacologici contro l'obesità e quelle altre malattie che prima abbiamo elencato.

Esperimenti su animali — dice Yudkin — hanno dimostrato che le amfetamine ritardano l'inizio del pasto deprimendo la sensazione di fame. Una nuova molecola chimica — la fenfluramina, di cui si è parlato nel corso dei lavori — induce invece più precocemente alla sazietà e può considerarsi il farmaco più razionale da usare poiché sembra correggere lo specifico anormale comportamento alimentare del paziente stesso.

In sostanza, l'osservazione di persone in sovrappeso ha messo sempre più in evidenza il fatto che il problema principale di costoro che è quello di sentirsi spesso affamati ma di avere difficoltà a smettere di mangiare una volta che hanno cominciato. Ecco perché il farmaco ideale, in questi casi, è quello che induce precocemente alla sazietà.

BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

C.C.I.A. Trapani n. 515 - Tribunale Trapani Reg. Soc. n. 5

FONDATA NEL 1883

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1976 - 93° Esercizio

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e valori esigibili a vista	L. 1.147.288.559	Depositi fiduciari:	
Depositi presso Banca d'Italia	» 14.141.379.556	- depositi a risparmio	L. 63.906.096.715
C/c di corrisp. con istituzioni creditizie	» 9.576.473.966	- c/c con clienti	» 9.811.844.648
Dep. presso il Tesoro, la Cassa DD.P.P. e le Casse di Risparmio postali	» 511.194.531	- depositi di istituti di credito speciali	» 2.001.989.601
Valori di proprietà:		C/c di corrisp. con istituzioni creditizie	» 678.109.487
- titoli di Stato	L. 2.752.554.188	Altri c/ con istituzioni creditizie:	
- obbl. e altri titoli a reddito fisso	» 18.844.090.629	- c/ anticipazione con la Banca d'Italia	L. 4.100.168.958
Azioni e partecipazioni:		- mutui ipot. in accollo	» 72.772.042
- bancarie e finanziarie	L. 52.071.000	Assegni circolari	» 5.986.940.069
- altre	» 4.000.000	Cedenti eff. e altri tit. e doc. per l'incasso	» 1.029.397.585
Crediti verso la clientela:		Partite varie e transitorie	» 999.833.776
- portaf. effetti e altri tit. di cred. in portaf.	L. 17.964.083.520	Fondo rischi su crediti:	
- conti correnti	» 20.392.309.209	- ex art. 66 DPR 597/73	L. 390.745.337
- anticip. e altre sovv. non regulate in c/c	» 158.712.110	- tassato	» 409.254.663
- investim. ipotecari ex DPR 29-9-1973 n. 601	» 373.292.191	Fondo imposte e tasse	» 400.000.000
- investim. ipotecari ex legge n. 1228 del 1962	» 235.911.469	Fondo liquidazione del personale	» 1.957.383.755
Effetti, altri titoli di credito e documenti ricevuti per l'incasso	» 3.292.265.718	Fondo ammortamento immobili	» 127.608.504
Partite varie e transitorie	» 2.298.063.009	Fondo ammort. mobili, macch. impianti	» 183.350.763
Immobili	» 2.004.432.840	Ratei e risconti tabillati:	
Mobili, macchine, impianti ecc.	» 434.498.455	- ratei passivi	L. 1.017.956.692
Costi di manutenz., ammodern. e trasf. ex art. 68 DPR n. 597 del 29-9-1973	» 19.144.635	- risconti passivi	» 1.237.183.935
Fondo liquidazione del personale	» 1.517.401.822	Patrimonio:	
Ratei e risconti contabili:		- cap. soc. 321.731 az. di c.n. L. 2.000 cad.	L. 643.462.000
- ratei attivi	L. 1.129.871.293	- riserva ordinaria	» 1.188.522.718
- risconti attivi	» 9.562.878	- riserva spec. ex legge 2-12-1975 n. 576	» 268.650.696
	L. 1.139.434.171	- fondo acquisto o rimborso azioni	» 21.145.858
Totale	L. 96.878.601.578	Utile netto dell'esercizio	» 446.183.776
Conti impegni e rischi:		Totale	L. 96.878.601.578
- crediti di firma	L. 280.889.458	Conti impegni e rischi:	
- altri impegni e rischi	» 60.279.000	- crediti di firma	L. 280.889.458
Conti d'ordine:		- altri impegni e rischi	» 60.279.000
- valori d'investim. del fondo previd. pers.	L. 31.327.923	Conti d'ordine:	
- val. di terzi in dep. a cauz., gar. e custodia	» 9.751.699.839	- fondo di prev. pers.	L. 31.327.923
- depositari tit. e val.	» 21.177.570.515	- depositanti di valori	» 9.751.699.839
	» 30.960.598.277	- titoli e valori depositati presso terzi	» 21.177.570.515
Totale generale	L. 128.180.368.313	Totale generale	L. 128.180.368.313

Il V. Direttore Centrale capo contabile G. Laudicina

Il Direttore Centrale P. Torrente

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione S. Ferrera

I Sindaci G. Di Simone, C. Dominici, M. Strazzera